IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.034
1-7 FEBBRAIO 2024

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE



CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460

Reclam

EFFETTO CINEMA

Nuovi film girati in provincia, le sale, le interviste ai protagonisti



Stefano Accorsi e Fabio De Luigi in una scena del film *50 km all'ora*, girata a Ravenna (foto Loris T. Zambelli)



CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

i Freschissimi



VELLUTATA CONAD
patate e porri, zucca e carote, 1 porzione, 350 g
1,80 €
€/kg 5,15



KIWI
CONAD PERCORSO QUALITÀ
3,30 €
al kg



CICORIA CATALOGNA
O BIETA DA COSTA
1,30 €
al kg



CUORE DI ICEBERG
CONAD PERCORSO QUALITÀ
200 g
1,29 €
€/kg 6,45



CULATTA EMILIA
SAPORI&DINTORNI CONAD
29,90 €
al kg



PROSCIUTTO COTTO
GRAN BISCOTTO
ROVAGNATI
20,90 €
al kg



LASAGNE
ZUCCA E SALSICCIA
14,90 €
al kg



FORMAGGIO PIAVE
SELEZIONE ORO
SAPORI&DINTORNI CONAD
14,90 €
al kg



PECORINO SARDO
DOLCE DOP
SAPORI&DINTORNI CONAD
16,90 €
al kg



CAPRICCIO DI CAPRA
TOMASONI
16,90 €
al kg



COSTINE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ
5,80 €
al kg



SALSICCIA DI SUINO
7,40 €
al kg



BRACIOLE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ
5,80 €
al kg



PETTO DI TACCHINO A FETTE
CONAD PERCORSO QUALITÀ
8,40 €
al kg



MAXIBURGER DI SCOTTONA
SAPORI & IDEE CONAD
PERCORSO QUALITÀ
ideale per barbecue, 300 g
3,90 €
€/kg 13,00



KEBAB DI POLLO
CONAD
350 g
3,40 €
€/kg 9,72



SEPPIA PULITA
DECONGELATA
13,90 €
al kg



CODE DI ROSPO
FRESCHE
17,90 €
al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 1 A MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2024

L'OPINIONE



Fleximan, eroe o vandalo?

di **Luca Manservisi**

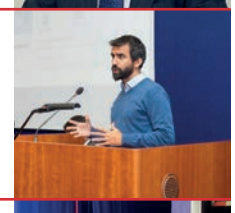
Inevitabile commentare che non si fa, che è vandalismo - anzi, di più - che siamo il solito paese di trogloditi che non rispetta le regole e grida allo scandalo quando si viene sanzionati per non aver semplicemente rispettato le regole.
Tutto giusto, ovviamente, ma è anche troppo facile liberarsi così di un tema molto più complesso. Perché il caso Fleximan dovrebbe perlomeno porre qualche interrogativo agli amministratori locali che installano un nuovo autovelox (quasi sempre su richiesta dei residenti, va detto, e soltanto dopo l'autorizzazione del prefetto, che è poi l'emanazione del Governo sul territorio), senza per forza di cose voler salire sul carro del Salvini di turno che segue la solita pancia delle persone a scopi elettorali.
Però, insomma, anche i più lontani da Salvini, tra amici o conoscenti, anche persone del tutto assennate e solitamente ligie e rispettose delle regole, hanno avuto un sussulto, un moto di ribellione vera, provando una gioia quasi bambinesca nel vedere crollare un altro autovelox (mentre sto scrivendo, in provincia siamo a quota tre...). Che non è certo visto dalla maggior parte delle persone come un dissuasore di velocità, né come un presidio di sicurezza, ma piuttosto come una trappola che può farti pagare centinaia di euro di multa all'anno per pochi chilometri di trasgressione. Considerando anche che spesso, non appena superato un velox - magari individuato con una delle tante app che te li segnala - l'abitudine è quella di spingere di nuovo sul pedale del gas, diciamo che non può neppure essere spacciato come la soluzione per tutti i mali (dell'estrema velocità), come invece vogliono farci credere e pare effettivamente essere: l'unica soluzione. Sicuramente in Italia, che ha il record di autovelox in Europa. Ma che non ha ancora sperimentato nuove soluzioni provate all'estero, per esempio, dai semafori dissuasori ai cuscini "rallentatori". O altre ancora tutte da inventare, come in un paese in Francia che pare essere riuscito a far rallentare le auto disegnando strani segnali sull'asfalto.
Per ridurre la velocità, per esempio, si potrebbe "ridurre" al contempo la carreggiata - ad appannaggio degli utenti deboli - si potrebbero installare segnalatori di qualsiasi tipo, tracciare piste ciclabili colorate, applicare dossi sempre più vari. Sicuramente, se ci fosse la volontà, di alternative se ne potrebbero trovare. Certo, sono costose, probabilmente. Mentre i velox non serviranno per fare cassa - come ci dicono i sindaci - ma sicuramente non costano, anzi. Sperando non arrivi un altro Fleximan. O che arrivi, invece, direbbe qualcuno...

SOMMARIO

4 POLITICA
PARLA IL PRIMO CANDIDATO SINDACO DEL CENTRODESTRA



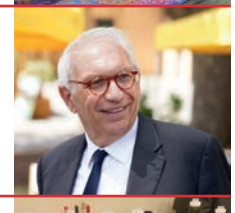
7 ECONOMIA
RINNOVATO IL CONTRATTO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE



14 SOCIETÀ
LA VITA DA AGENTE SEGRETO DI MARCO MANCINI



19 CULTURA
L'OPERA DELL'EX MINISTRO «PER PROMUOVERE LA PACE»



22 GUSTO
VINO: I MIGLIORI ALBANA DELLA ROMAGNA



RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXIII - n. 1.034

Editore: Reclam
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: **tel. 0544 408312**
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**
Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).
Collaboratori: **Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.** Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068,**
redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO



Forse stavano solo scherzando...

di **Moldenke**

Chi si ricorda del Movimento 5 Stelle?
Quello che non si alleava con nessuno, che lanciava insulti da querela al Pd, che ce l'aveva con i compromessi della politica. Lo stesso che ora striscia ai piedi di quello stesso Pd, non vede l'ora di annunciare una nuova alleanza in cambio di un posto da assessore (se va bene) e di sostenere, per esempio, la candidata sindaca di Lugo che arriva dalle grandi cooperative rosse che forse una volta saranno state cattive, ma che ora pare siano diventate incredibilmente buone.
Il 3 febbraio al Pala Cattani di Faenza per l'assemblea regionale dei 5 Stelle arriva Giuseppe Conte in persona, per dire ai suoi cosa fare. «Continuate così, ragazzi, leccate il culo al Pd».

In fondo, d'altronde, la parabola dei 5 Stelle ci dice soltanto che può capitare di sbagliarsi, no? Magari stavano solo scherzando, ai tempi di Grillo.
Un po' come il Comune di Ravenna, quando in pompa magna, non più tardi di quattro anni fa, presentò alla stampa la nuova sede della polizia locale, da realizzare in via delle Industrie, così da liberare anche l'ex dogana in Darsena. C'era tutto il progetto sui giornali e c'era grande entusiasmo. Annuncio, titolone e oggi, quattro anni di silenzio dopo, veniamo a sapere che hanno cambiato idea: non si farà più, vedremo, scherzavamo. Come scherzavano anche per la nuova caserma dei carabinieri in via Trieste, forse. Tra le altre cose.

Ma in questi giorni abbiamo scoperto che si può sbagliare anche in una scuola, o comunque può sbagliare la persona che ha pubblicato per qualche ora sul sito dell'istituto la presentazione del liceo Torricelli di Faenza, defininendolo praticamente come una scuola senza "poveri" e "negri", che non si sa mai, meglio dirlo chiaramente. In realtà poi la preside ha detto che è stato un errore, che quel testo non avrebbe mai dovuto essere pubblicato e che la sua scuola è inclusiva e adatta a tutti. Resta il fatto che di "poveri" e di "negri", comunque, ce ne sono meno che altrove, mica era sbagliato quello. E le famiglie lo sanno già: sai te che novità, in un liceo...

TATTOO SUPPLY
WTF
WE ARE THE FAMILY
SERVIZI PER TATUATORI A 360°

Nuovo punto vendita RUSSI (RA)
Servizio di consegna per gli operatori del settore

Vendita di articoli per tatuatori
Aghi, cartucce, colori, tappini, ecc...



TREVISO Via Noalese, 111/B
Tel: 324 777 0202 - wtftattoosupply@gmail.com
RUSSI (RA) Corso Luigi Carlo Farini, 31
Tel: 3792062575 - wtfrvru@gmail.com

www.wtftattoosupply.it
WTF Russi Tattoo Supply

AMMINISTRATIVE

Centrodestra, Mazzolani corre a Cervia: «Diffuso e trasversale bisogno di miglioramento. Guardiamo al futuro»

L'ex consigliere di An e Pdl ha sciolto la riserva. «Non penso che il risultato possa dipendere dalla politica nazionale, che ha altri orizzonti»



Con una carriera politica in passato nelle file di Alleanza Nazionale e poi del Pdl, Massimo Mazzolani ha sciolto la riserva e ha deciso di candidarsi a sindaco per il centrodestra (per una volta unito) a Cervia. 67 anni, consulente finanziario, Mazzolani ha annunciato la creazione di una lista civica a suo sostegno, ha chiesto la giusta autonomia agli alleati e ha avviato una serie di incontri per coinvolgere diverse realtà nel progetto che intende presentare alla città.

Mazzolani, la sua candidatura era auspicata da molti nel centrodestra e la notizia è stata infatti accolta dall'appoggio di FdI, Fi e Lega. Cosa l'ha convinta a lanciarsi in questa avventura?

«L'amore per la mia città, dove vivo e lavoro, e i costanti contatti con i cittadini che mi hanno incitato a impegnarmi in prima persona. Essere sindaco di Cervia ritengo che sia una missione, non un lavoro e anche perché sono convinto di questo ho atteso e riflettuto a lungo prima di decidere».

Da anni il centrodestra a Cervia raccoglie la maggioranza dei consensi alle politiche, ma non è mai riuscito a vincere le amministrative. Cosa la fa sperare che questa volta le cose andranno diversamente? Quanto conterà sull'appoggio dei big nazionali? Crede che il consenso per il governo Meloni possa essere decisivo?

«Anzitutto, ho intercettato un desiderio diffuso e trasversale di miglioramento della città, di cui tantissimi cervesi parlano quotidianamente, e mai come oggi ritengo che questa necessità possa rivelarsi determinante. Non penso che queste elezioni comunali potranno dipendere dalla presenza o meno dei big nazionali della politica, proprio per ciò che ho detto prima, vale a dire che qui parliamo dei temi locali e di come i cittadini pensano che debbano essere declinati e risolti. La politica nazionale ha altri orizzonti. Il nostro è il benessere della comunità di Cervia. E riguardo al consenso del governo Meloni, non credo che sarà decisivo per le elezioni comunali, ma sicuramente sarà rilevante per quelle europee».

A proposito del governo: cosa ne pensa del capitolo "concessioni balneari"?

«È un problema che ci trasciniamo da anni, scontando anche le grandi differenze da regione a regione e a volte anche da città a città nella modalità di gestione delle concessioni balneari, il che si riverbera anche sulle scelte che le singole realtà ritengono risolutive o che contrastano con le loro esigenze. È certo che deve essere prioritaria la tutela e la salvaguardia di un patrimonio imprenditoriale e turistico che caratterizza la nostra città. Non si deve permettere che venga disperso».

Quali sono le prime voci su cui chiederà un confronto agli alleati e che metterà in agenda se dovesse diventare sindaco?

«Tutti coloro che vorranno partecipare alla costruzione di un futuro migliore per Cervia saranno coloro con cui una mia amministrazione si confronterà. Non è solo un tema di confronto con gli alleati, poiché è con tutta la città. Si cammina tutti insieme».

Cervia è il comune che storicamente dichiara i redditi pro capite più bassi della provincia. Di recente è stata individuata un'importante evasione. Come se lo spiega? Ritiene che sia una questione da affrontare? E se sì, come?

«Il Comune ha un potere di intervento soprattutto nella lotta all'evasione per quanto concerne i tributi e le imposte locali. Su tale tema non c'è dubbio che sia doveroso agire per individuare eventuali sacche di illegalità. Non so quali dati possano far ritenere che Cervia sia una città dove si evade più di altre, se non leggendo macro dati che non tengono conto di fattori specifici. Cervia, da quel che so io, è una città dove si lavora duramente».

Quali sono, secondo lei, gli errori più gravi commessi dalle precedenti giunte di centrosinistra? O anche: perché i cervesi dovrebbero decidere di cambiare colore dell'amministrazione?

«Indipendentemente dagli errori, ciò che sto ripetendo da quando ho ufficializzato la mia candidatura è che occorre migliorare e costruire il futuro della città. Ciò significa che il progetto a cui lavoro nasce per guardare avanti e non ha molto senso perdere tempo a far l'elenco degli errori. È molto più importante e costruttivo fare ciò che serve alla comunità cervese non nei prossimi mesi, bensì nei prossimi anni. Quello che propongo è un cambio di visione e su questo chiederò la fiducia dei cittadini cervesi».

Che opinione ha del suo avversario del centrosinistra, Mattia Missiroli?

«Mi farebbe piacere che durante questa campagna elettorale ci fossero occasioni per confrontarci apertamente sulle rispettive proposte e idee. Al momento non ho opinioni sul candidato del centrosinistra».

Che campagna elettorale dobbiamo aspettarci?

«Spero che sarà una campagna elettorale fatta di idee e contenuti, che è poi quello che i cittadini chiedono. Sarebbe un'occasione persa e un danno per la città se la campagna non venisse interpretata così da tutti i protagonisti».

Federica Angelini



ELEZIONI



CONTE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE DEL MOVIMENTO 5 STELLE A FAENZA

Sabato 3 febbraio al PalaCattani di Faenza si terrà la riunione regionale del M5S. Un evento che vedrà la partecipazione di oltre mille attivisti e simpatizzanti e rappresenterà un momento di confronto in vista degli appuntamenti elettorali del 2024. In particolare, sarà presente all'evento Giuseppe Conte, deputato e presidente del Movimento insieme ad altri parlamentari ed ex parlamentari del 5 Stelle e amministratori, tra cui Paola Taverna, vicepresidente vicaria, Vito Crimi, responsabile piattaforme informatiche, Marco Croatti, senatore e coordinatore Regionale M5S, Sabrina Pignedoli, europarlamentare, Silvia Piccinini, consigliera regionale, Giulia Sarti, attualmente in giunta a Bologna e Città metropolitana. Saranno inoltre presenti tutti i coordinatori e le coordinatrici provinciali, i consiglieri comunali. Il programma prevede dibattiti, workshop e interazioni dirette tra i membri del M5S e la comunità. L'accesso all'evento si aprirà alle 9.30, mentre l'evento stesso avrà inizio alle 10.30 e si concluderà alle 16.30. Sarà disponibile un servizio navetta gratuito "Green Go Bus Elettrico" dalla stazione di Faenza al PalaCattani e viceversa, con partenze ogni 15 minuti dalle 8:30 alle 10:30 e servizio di ritorno al termine dell'evento.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Luca Manservisi**

Un rendering di buon auspicio per le palestre



La foto della settimana è in realtà un rendering (nello specifico, quello della nuova palestra del liceo classico di Ravenna) che vuole essere una sorta di buon auspicio per l'avvio in questi giorni di altri due cantieri per altrettanti impianti sportivi in una città che in questo campo sembra avere parecchia "sfortuna". A partire naturalmente dal palasport, pronto forse entro l'anno (ma più probabilmente nel 2025, quattro anni dopo il previsto - e diversi milioni di euro in più), per arrivare alla piscina comunale, i cui lavori di ristrutturazione sono in ritardo (e stravolti diverse volte solo in fase progettuale). Ora è la volta delle palestre di liceo classico, appunto, e "Callegari" (11,5 milioni di euro complessivi dal Pnrr), che serviranno anche per mitigare la cronica carenza di spazi per le società sportive del territorio. I lavori sono partiti in questi giorni e dovranno terminare - ci hanno detto dal Comune - entro il 2025. Speriamo...

IMPRESE

IL SALDO TRA APERTURE E CHIUSURE È POSITIVO PER IL TERZO ANNO DI FILA

Il report 2023 della Camera di Commercio

Il 2023 è il terzo anno di fila in cui il saldo tra aperture e chiusure di imprese in provincia di Ravenna è positivo. Al netto delle cancellazioni d'ufficio, ci sono state 1.900 cessazioni volontarie e 2.011 nuove iscrizioni. Il totale delle aziende nel registro della Camera di commercio a fine anno era 37.021. Sono dati forniti dalla Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara. Il numero totale delle imprese è il minimo degli ultimi 14 anni per effetto delle 1.593 cancellazioni d'ufficio effettuate nel corso dell'anno (nel 2022 erano state 6, nel 2021 erano state 21): operazioni di pulizia degli elenchi che nell'anno appena concluso sono state intensificate per migliorare la trasparenza e la qualità dell'informazione, eliminando le imprese non più operative (es. partita iva chiusa, titolare deceduto, società di capitali in liquidazione che non hanno depositato i bilanci per tre anni consecutivi).
Settori in crescita. Aumentano, oltre alle Costruzioni (+159 unità), anche il Noleggio, agenzie-viaggio e servizi di supporto (+40), le Attività professionali scientifiche e tecniche (+36), le attività Immobiliari (+30), Credito (+24) e le Altre attività dei servizi (+20). In generale cresce la maggior parte delle attività dei Servizi, con un ritmo più veloce per quelli rivolti alle imprese.
Settori in calo. Chiudono in rosso, invece, l'Agricoltura (-133), il Commercio che ha perso 77 unità. Più contenute le diminuzioni per l'industria Manifatturiera, la Logistica e i servizi ICT. All'insegna della stabilità le Attività di alloggio-ristorazione, ma l'impatto degli eventi climatici avversi ha colpito duramente. Segnali positivi arrivano anche dall'Artigianato, che chiude il proprio bilancio annuale con 123 unità in più, grazie alla vitalità delle costruzioni e del suo indotto.

ALLUVIONE

A Faenza 200mila euro per riaprire temporaneamente (a senso unico) il Ponte delle Grazie. Che poi verrà demolito

A Faenza sono partiti i lavori per la posa del ponte prefabbricato provvisorio sul fiume Lamone per il collegamento veicolare tra via Renaccio e il Borgo Durbecco. Opera necessaria a causa dei danni subiti dall'alluvione dal vicino ponte delle Grazie, chiuso precauzionalmente al transito veicolare, limitandone l'utilizzo a ciclisti e pedoni. In attesa che sia pronto il ponte Bailey provvisorio e per alleggerire la pressione della circolazione sull'unico attraversamento attualmente esistente, il ponte della Memoria, l'amministrazione ha comunque approvato i lavori del valore di 200mila euro (provenienti da fondi statali per l'alluvione) per la riapertura provvisoria del ponte delle Grazie (che poi dovrà essere demolito e ricostruito) ai veicoli se pur in un unico senso. Nel senso opposto di marcia si potrà invece transitare nel nuovo ponte Bailey.

SINDACATI



CGIL, TRANCOSSI È LA NUOVA SEGRETARIA

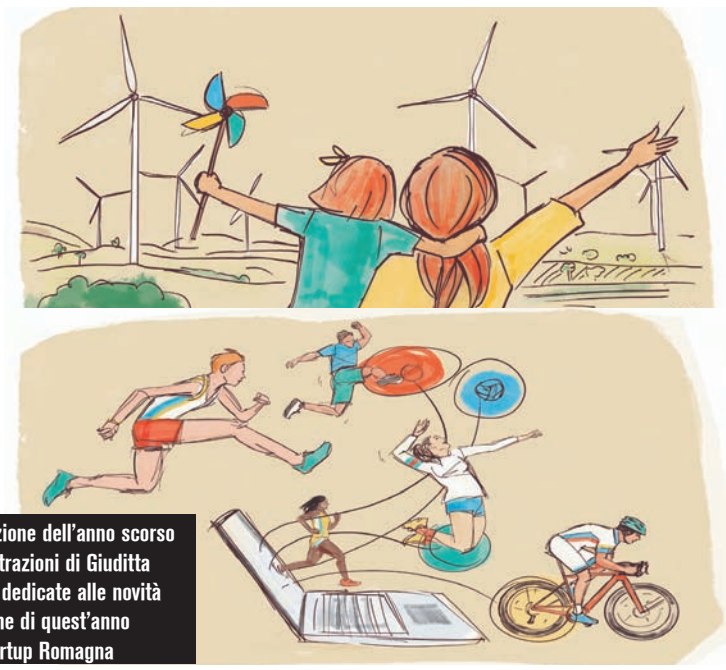
Manuela Trancossi è la nuova segretaria generale della Cgil della provincia di Ravenna (***a destra nella foto***, insieme alla segretaria uscente Marinella Melandri, entrata nella direzione regionale).
Trancossi ha iniziato la sua attività di sindacalista a metà degli anni Novanta. Nel 2010 si è trasferita a Roma dove ha ricoperto un incarico nazionale, all'interno della Filctem, fino al 2015, anno in cui è tornata a Ravenna ed è stata eletta nella segreteria confederale.



Quindicimila buoni motivi per far nascere una cooperativa

Aperte le iscrizioni (online fino al 1° aprile) per il bando che promuove la creazione di nuove imprese mettendo in palio 10mila euro a fondo perduto e 5mila euro in servizi. Punteggi aggiuntivi per start-up in ambito sportivo e comunità energetiche





La premiazione dell'anno scorso e due illustrazioni di Giuditta Matteucci dedicate alle novità dell'edizione di quest'anno di Coopstartup Romagna

Si sono aperte il 15 gennaio e proseguiranno fino al primo di aprile (sul sito *www.coopstartup.it/romagna*) le iscrizioni alla settima edizione del bando **Coopstartup Romagna** per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa, promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna (info 0544 509512, anche Whatsapp).

Nelle prime sei edizioni sono stati investiti più di 200 mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese.

L'ultima edizione, terminata a dicembre, ha visto premiati i progetti Coopabitare (Rimini), Togenergy (Faenza), Aidoru e Fabgames (Forlì).

Tutti i partecipanti a Coopstartup Romagna ricevono gratis una formazione a distanza sulla forma di impresa cooperativa. I 15 gruppi finalisti entrano a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità *one-to-one* in cui vengono affiancati dagli esperti di Legacoop e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan.

Ne parliamo con il responsabile del settore "Promozione Cooperativa" di Legacoop Romagna, Emiliano Galanti.

Soddisfatti del progetto? Qual è il vostro obiettivo?

«Continuiamo a essere l'unica realtà in Italia che lo fa ogni anno con continuità, perché il progetto ci dà soddisfazioni. Il tasso di sopravvivenza delle nostre start-up è più alto di quello della start-up media in Italia. E questo probabilmente perché facciamo un percorso sia di formazione che di selezione e di accompagnamento molto accurato con l'obiettivo di dare un premio a chi pensiamo possa avere buone probabilità non solo di aprire la propria impresa, ma di farla vivere e diventare un lavoro, cercando di evitare invece perdite di tempo senza molte prospettive».

Chi può partecipare?

«Possono partecipare a Coopstartup Romagna tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno 3 persone (o di 9 soggetti, se tra i soci c'è anche una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2023 con sede legale e operativa nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Non è previsto nessun limite di età, anche se in fase di selezione saranno valutati in modo particolare i progetti presentati da gruppi formati in maggioranza da under 40».

Quali sono le novità di questa edizione?

«La prima novità è rappresentata dal premio, che passa da 12mila euro a fondo perduto a uno stanziamento invece di 10mila a fondo perduto e di altri 5mila in servizi forniti da Federcoop. Da qui il nostro slogan: "15mila buoni motivi per far nascere una cooperativa"...».

Ci sono settori particolari che sono invitati a partecipare?

«Le idee possono riguardare tutti gli ambiti settoriali e merceologici, in particolare quelli considerati dall'agenda 2030 dell'Onu. Sono però previsti - e questa è l'altra novità di quest'anno - premi aggiuntivi per i progetti di Cooperative Sportive e di Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa».

Come mai questa attenzione per il mondo dello sport?

«La recente riforma dello sport ha portato a numerose novità per questo settore, anche per il mondo dilettantistico, che si va sempre più professionalizzando: aumentano i vincoli, le regole, la necessità di formalizzare rapporti di lavoro quando una volta erano sufficienti solo rimborsi spese. In questo senso, la forma cooperativa può essere una buona soluzione per dare delle risposte, principalmente a tre casistiche. Penso a una coop di lavoro per professionisti, per esempio, dagli allenatori ai fisioterapisti, dai semplici laureati in Scienze motorie fino ai personal trainer, che magari svolgono lavori a partita Iva e che potrebbero associarsi per un progetto collettivo in grado di dare più tutele, dagli aspetti burocratici e amministrativi, fino alle sostituzioni per ferie o malattie. La cooperativa può essere poi un ottimo strumento per la gestione degli impianti sportivi, tema sempre più rilevante per le amministrazioni comunali e che dovrà essere sempre più integrata tra sport, politiche sociali, progetti di comunità; ecco che la cooperativa potrebbe essere un ottimo interlocutore con il Comune per gli impianti, potendo mettere insieme professionisti, associazioni, imprese. Terzo ambito sportivo su cui stiamo lavorando è la cooperativa che potrebbe aggregare società di discipline diverse di uno specifico territorio, per affrontare in forma congiunta adempimenti burocratici e costi, a partire da quelli di trasporto, con la possibilità per esempio di poter utilizzare un unico pullmino da più società. Su questo tema abbiamo organizzato un interessante convegno a Cesena un paio di settimane fa e sta nascendo un gruppo nazionale dedicato all'interno di Legacoop».



Emiliano Galanti

«La riforma dello sport ha portato tante novità anche per il mondo dilettantistico: la cooperativa può essere una soluzione per il lavoro e la gestione degli impianti»

Il tema delle comunità energetiche invece è per voi già noto.

«Ci lavoriamo da due anni e possiamo mettere a disposizione competenze e collaborazioni raccolte in questo periodo per raccogliere progetti da cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni. Finalmente è stato approvato il decreto che regolamenta gli incentivi e noi abbiamo già candidato 7 progetti al bando regionale. Due sono a buon punto, con la redazione degli studi di fattibilità. Quella cooperativa, in questo caso, è la forma giuridica che meglio si adatta alle caratteristiche che la normativa dà alle comunità energetiche».

I promotori di Coopstartup Romagna

Coopstartup Romagna è promossa da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna, con il supporto di Camera di Commercio Ravenna, Camera di Commercio della Romagna, BPER Banca, Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, Assicoop Romagna Futura e Reciproca sms. Patrocinano i Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini e il Comitato Regionale Coni. I partner tecnici sono AICCON, ART-ER AREA S3, Casa Bufalini, Cesena Lab, CIFLA, Distretto informatico romagnolo, Incubatore Torricelli Faenza, Incubatore U-START Bassa Romagna, Piano Strategico di Rimini, Romagna Tech, Tecnopolo Ravenna, Tecnopolo Forlì-Cesena, Clust-ER Greentech e Aresa.

LAVORO

Rinnovato il contratto della cooperazione sociale «Ora tocca ai committenti»

Previsti aumenti e benefit. «Ma devono essere recepiti, anche dalla Pubblica amministrazione»

È stato rinnovato il Contratto di lavoro della cooperazione sociale, che in Emilia-Romagna può contare sul lavoro di oltre 50.000 lavoratrici e lavoratori. Nel nuovo contratto, tra i diversi punti, sono previsti: aumento di 120 euro mensili al livello C1 (operatore sociosanitario) da riparametrare agli altri livelli e la quattordicesima mensilità al 50% a partire da gennaio 2025. La sanità integrativa passa da 60 a 120 euro annui, l'integrazione economica della maternità viene estesa al 100%. È previsto anche il riconoscimento di 15 minuti per i tempi di vestizione e del livello D2 per le educatrici e gli educatori degli asili nido e non solo.

«L'accordo è una grande occasione di valorizzazione del lavoro sociale che dopo la pandemia da Covid è diventato meno attraente. Importantissimo sarà il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nel recepire le nuove tabelle del costo del lavoro ed evitare problemi alle cooperative sociali - commenta **Daniele Montroni**, coordinatore dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Emilia-Romagna e presidente di Legacoop Emilia-Romagna - Sarà utile approfondire il tema all'interno del tavolo regionale Patto per il lavoro sociale e auspichiamo anche l'apertura di tavoli di confronto in tutte le province dell'Emilia-Romagna».

«Siamo da un lato molto soddisfatti per questo accordo che possiamo definire storico - aggiunge Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia-Romagna -, ma dall'altro lato siamo anche preoccupati perché il giusto riconoscimento economico previsto per i lavoratori deve essere assolutamente recepito dai committenti delle cooperative sociali, a partire dalla Pubblica amministrazione a tutti i livelli. Ne va della sostenibilità economica delle nostre imprese e quindi della tenuta del sistema di welfare regionale».

NOMINE

Neri confermato alla guida di Confcooperative Romagna

Confcooperative Romagna, alla sua prima assemblea congressuale dall'unificazione, ha eletto per acclamazione Mauro Neri alla guida dell'associazione per i prossimi 4 anni. Il forlivese Neri, già presidente di Confcooperative Romagna, è stato votato dai delegati riunitisi al Palacongressi di Rimini in rappresentanza delle 536 cooperative aderenti.

SOLIDARIETÀ/1

Dal sistema Coop oltre 2,1 milioni di euro per agricoltura e verde urbano dei comuni alluvionati

Nuovi pereti e noceti, piantagioni di noccioli e vivai di asparagi e fragole prenderanno forma, nelle aree colpite dall'alluvione del maggio 2023, grazie alle donazioni in arrivo da parte del sistema Coop. Assieme ad esse, faranno la loro comparsa tecnologie a basso impatto ambientale, impianti di irrigazione capaci di efficientare l'utilizzo di acqua e macchine agricole elettriche che permetteranno di azzerare le emissioni di Co2 e ridurre anche l'inquinamento rumoroso.
Agricoltura che non è comunque l'unica destinataria delle risorse messe a disposizione dalle Cooperative di Consumatori italiane, dai loro soci, dipendenti e fornitori: nei 9 comuni maggiormente colpiti (oltre ai ravennati Conselice, Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo e Faenza, anche quelli di Marzabotto, Meldola, Forlì e Cesena) proprio grazie alla loro generosità torneranno a prosperare sentieri, parchi e verde urbano.
Oltre a questi, c'è un terzo filone nel quale si è suddiviso e indirizzato il contributo ottenuto dalla raccolta fondi, destinato specificamente ai dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno che hanno in prima persona subìto danni in seguito all'emergenza: a loro, infatti, sono andati non solo ristori in denaro ma anche ore e giornate di ferie donate dai colleghi, grazie alle quali hanno potuto fare fronte alle esigenze di ripristino e cura delle loro case. E, mentre le donazioni ai dipendenti sono state erogate nell'immediatezza dell'evento, per quelle destinate al territorio arriva ora, dopo un'attenta valutazione delle reali esigenze delle comunità colpite, il momento della consegna delle risorse raccolte, che assommano al risultato finale di oltre 2,1 milioni di euro, raccolti attraverso 81.000 donatori coinvolti.
Su Ravennaedintorni.it è analizzato nel dettaglio il caso emblematico della Cab Massari di Conselice, tra i destinatri delle donazioni.

SOLIDARIETÀ/2



LA SCUOLA "SALVATA" DA CIA-CONAD

Il Comune ha inaugurato una targa commemorativa all'interno della scuola per l'infanzia "Fondo Stiliano" di Lugo, duramente colpita dall'alluvione, ma tornata alla piena attività già da settembre, grazie al ripristino finanziato con 300mila euro dall'iniziativa "Sosteniamo l'Emilia-Romagna", lanciata da Conad e Commercianti Indipendenti Associati. La cifra deriva dalla raccolta fondi lanciata dal 5 al 15 luglio negli oltre 3.300 punti vendita Conad in tutta Italia. La scuola di Lugo è uno dei cinque cantieri aperti in altrettanti Comuni romagnoli (gli altri sono Faenza, Forlì, Cervia e Cesena), grazie al contributo di Conad a supporto delle Comunità colpite dall'alluvione.

VOLONTARIATO

LE AZIENDE INFORMANO

21 posti per il Servizio Civile Universale nelle cooperative di Solco Ravenna

Il bando è destinato ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni, che potranno fare esperienza di animazione con i bambini, assistenza agli anziani e ai disabili e agricoltura sociale. Iscrizioni aperte fino a giovedì 15 febbraio



Il **Consorzio Solco Ravenna** insieme alle sue cooperative associate e a **Confcooperative Romagna** mettono a disposizione dei **ragazzi tra i 18 e i 28 anni** 21 posti di **Servizio Civile Universale**. I candidati e le candidate potranno fare esperienza di **animazione con i bambini delle scuole, assistenza alle persone anziane e disabili, agricoltura sociale**.
Il termine per presentare la propria candidatura è fissato per il **15 febbraio 2024** (info su **bit.ly/bando_volontari_2023** - tel. **0544 37171** - mail **righi.s@confcooperative.it**). Il Servizio Civile avrà durata di **12 mesi** e una retribuzione di **507,30 euro al mese** per **25 ore alla settimana**.
Le cooperative del Consorzio Solco Ravenna impegnate nell'iniziativa sono: **Progetto Crescita, La Pieve, Asscor** e lo stesso **Consorzio Solco**.

Animazione culturale per minori

I volontari che sceglieranno di fare esperienza con i bambini affiancheranno le educatrici della **Scuola per l'Infanzia Asilo Azzaroli di Sant'Agata sul Santerno** o quelle dell'**Asilo Nido il Canguro di Ravenna**. Sono disponibili in tutto **2 posti**. Le attività principali saranno il supporto alle educatrici nelle attività quotidiane delle scuole come l'accoglienza, i pasti, le letture e i giochi da fare insieme.

Assistenza alle persone anziane

La cooperativa Asscor ha a disposizione dei volontari interessati a questa esperienza **4 posti** in diverse strutture: la **Casa residenza Galla Placidia a Ravenna**, il **Centro diurno Sergio Ghinassi a Ravenna**, la **Casa residenza Giovannardi e Vecchi a Fusignano** e la **Casa residenza Tarlazzi-Zarabbini di Cotignola**. Anche qui si tratta di affiancamento al personale delle strutture, soprattutto alle animatrici impegnate nelle attività quotidiane con gli anziani.

Assistenza alle persone disabili

Sono in tutto **10 le posizioni disponibili** per fare un'esperienza con le cooperative sociali (Progetto Crescita, La Pieve e Solco Ravenna) che si occupano di disabilità. I volontari verranno inseriti nello staff che gestisce i centri diurni e le case residenza di Ravenna del gruppo Solco, nello specifico: i **centri diurni Arcobaleno e Centro Stampa**; i **centri residenziali S. Giuseppe, S. Marco, Villa Mori, Aquilone Isola e Lo Zodiaco**; gli **uffici di Solco**; il centro occupazionale **RicreAzioni** e la **comunità alloggio San Francesco**.

Agricoltura sociale

Il Servizio Civile nelle cooperative sociali che svolgono attività di agricoltura sociale permette una doppia esperienza: imparare tecniche agronomiche e stare a contatto con persone fragili aiutandole nelle loro attività occupazionali. Grazie ai servizi della **cooperativa La Pieve** sono disponibili per questo tipo di tirocinio **5 posizioni: 3 presso il Podere Ortinsieme a Russi, 1 presso il centro diurno S. Antonio e 1 presso il centro diurno S. Michele, entrambi a Ravenna**.

LA SETTIMA ARTE

La commissione che lavora per portare il cinema in Emilia-Romagna

L'organismo regionale stima una ricaduta di 46 milioni di euro nell'ultimo triennio, il doppio rispetto a quello precedente. Il 30 gennaio si è aperto un nuovo bando per le imprese



Il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato a metà gennaio il programma per il cinema e l'audiovisivo per il triennio 2024-2026 che rappresenta le linee di azione definite dalla giunta Bonaccini per incentivare la settima arte sul territorio. In buona sostanza, con lo stanziamento di fondi e il coordinamento della struttura pubblica della Film Commission composta da cinque dipendenti pubblici e un esterno per la comunicazione, si punta a incentivare le aziende e i professionisti del territorio e ad attrarre produzioni nazionali e straniere, specie con Francia e Germania, aumentando la distribuzione dei prodotti cinematografici del territorio.

Il 30 gennaio si è aperto un bando, con una dotazione di 1,35 milioni di euro, per la concessione di contributi ad imprese con sede nazionali, europee ed extraeuropee che realizzano opere cinematografiche e audiovisive sul territorio regionale. Il direttore della Film Commission, Fabio Abagnato, spiega le novità principali: «La valorizzazione delle collaborazioni con autori musicali, il sostegno della promozione delle opere concluse, l'attenzione alla composizione delle crew in base a età e genere». Il bando attribuisce contributi in percentuali variabili tra il 30 e il 70 percento delle spese sostenute per l'acquisizione di beni e servizi, l'assunzione di professionisti e le collaborazioni per le colonne sonore.

In provincia di Ravenna 115 professionisti operanti nel settore

Requisito fondamentale per ottenere i contributi è quello di usufruire di maestranze residenti in regione e registrate alla banca dati istituita dalla Regione. Oggi conta poco meno di mille soggetti, di cui 115 in provincia di Ravenna, tra imprese e professionisti singoli.

La Film Commission dell'Emilia-Romagna è nata formalmente nel 1997, ma è una legge regionale del 2014 ad averle dato una nuova struttura e una maggiore potenza di fuoco grazie allo stanziamento di fondi. «Ci muoviamo su tre linee di azione con l'intento di essere l'interlocutore ideale di produzioni, enti, imprese e professionisti che operano sul territorio regionale – spiega Abagnato –. La mission è incoraggiare, promuovere e sostenere le produzioni cinematografiche e audiovisive, sia italiane sia estere, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e storico dell'Emilia-Romagna, nonché le risorse umane che vi operano. Agevoliamo l'accoglienza sfruttando le capacità tipiche della regione, assegnamo incentivi economici con attenzione particolare alle imprese locali e infine guardiamo alla crescita dei talenti che possono maturare esperienze dalla collaborazione con una produzione straniera che viene sul territorio».

Ma come solleticare l'interesse di una produzione straniera perché scelga una location tra Piacenza e Rimini? «C'è un lavoro costante che io e i miei colleghi portiamo avanti con appuntamenti e incontri sui vari mercati per presentarci e spiegare qual è la nostra offerta. E poi c'è uno strumento prezioso come il passaparola: un produttore che si trova bene può diventare un traino per molti altri».

Tutto questo partendo da una convinzione: la diffusione di prodotti realizzati sul territorio porta ricadute economiche dirette e visibilità del territorio. «Il triennio 2021-2023 abbiamo misurato 46 milioni di euro di impatto, nel triennio precedente erano stati 24».

Ogni regione italiana, escluso il Molise, ha la sua commissione e tutte hanno lo stesso scopo. Abagnato assicura che c'è spazio per tutti: «Per troppo tempo le produzioni sceglievano i luoghi dove giravano in base a dove c'erano soldi. E questo ha fatto sì che per molti l'Italia sia solo Firenze, Venezia e Roma». (**and.a.**)

70mila euro all'anno dal Comune di Ravenna al mondo del cinema

Poco più di un decimo dei 540mila euro che il Comune di Ravenna assegna ogni anno al mondo della cultura attraverso il metodo delle "convenzioni", riguarda il mondo del cinema.
In particolare, vengono assegnati 16mila euro a **Ravenna Cinema** (che si occupa in particolare del festival Soundscreen), 11mila a **Italsar** (la società che gestisce il Mariani, per l'organizzazione di rassegne d'essai e incontri) e 43mila euro a **Start** (in aggregazione con Ascig e Pagine), l'associazione che organizza tra le altre cose il Nightmare e il festival rivolto in particolare alle scuole Visioni Fantastiche. Proprio per quanto riguarda quest'ultima rassegna, sono circa 4mila i bambini e ragazzi che, attraverso i propri istituti, hanno dato una preadesione, ma gli insegnanti hanno tempo fino a sabato 17 febbraio per iscrivere la propria classe al festival, inviando la domanda all'indirizzo segreteria@startcinema.it. Le proiezioni si terranno poi dal 13 al 23 marzo, al cinema Jolly (via Renato Serra 33), e saranno gratuite.

LA PROVINCIA

La metà dei 18 comuni non ha una sala

La metà dei diciotto comuni della provincia di Ravenna non ha un cinema. Oltre al capoluogo – che ne conta tre con la multisala Cinemacity, il Mariani e il Jolly – i comuni dove c'è ancora un grande schermo operativo sono Alfonsine (Gulliver), Bagnacavallo (Palazzo Vecchio), Casola (Senio), Cervia (Sarti), Faenza (Cinedream, Italia, Sarti, Europa), Fusignano (Moderno), Riolo (Comunale).
Particolarmente significativo il caso di Castel Bolognese. Il Moderno – sala parrocchiale tra le più antiche d'Italia con l'avviamento nel 1937 – è stato danneggiato dall'alluvione di maggio (60 cm di acqua e fango) ma grazie a una raccolta fondi online (26mila euro da trecento donatori) è ripartito lo scorso novembre.
L'ultima chiusura in provincia per ragioni economiche risale invece a settembre del 2022: titoli di coda per il San Rocco di Lugo (250 posti, gestione parrocchiale). Lo scorso hanno una raccolta fondi promossa da un consigliere comunale di opposizione e insegnante, Davide Solaroli, ha permesso di organizzare una rassegna per famiglie per sei domeniche. In futuro è possibile che l'auditorium in costruzione in via Emaldi venga utilizzato per qualche proiezione.

IL CONTENITORE PUBBLICO

Il palazzo dei Congressi in cerca di una destinazione

A un certo punto, si cominciò a parlare di Palazzo del Cinema per indicare il palazzo dei Congressi di largo Firenze a Ravenna. Si era vagheggiato un futuro da contenitore di attività promosse dal Comune anche per sopperire l'allora chiusura delle varie sale in centro a ridosso o nel periodo di poco successivo all'apertura dei Cinemacity. Ma quel progetto non ha mai preso davvero una forma definitiva, la sala è stata per anni gestita di fatto da Fondazione Flaminia che ora non ha rinnovato la convenzione. E così il Comune torna alla piena gestione di una sala da 300 posti che sembra non trovare una precisa collocazione in città e che resta, quindi, prevalentemente inutilizzata. Negli uffici comunali stanno calcolando quali saranno i reali costi delle utenze, in primis il riscaldamento (a oggi in buona parte sostenuti da Flaminia) e per le piccole manutenzioni. Sul futuro ancora nessuno si sbilancia. «Al momento è prematuro fare previsioni e non abbiamo ancora i dati necessari per poter pubblicare un eventuale bando – dice l'assessore alla Cultura, Fabio Sbaraglia –. Posso assicurare però che la sala continuerà ad aprire per i festival e gli eventi cinematografici che già si svolgevano lo scorso anno ed è naturalmente disponibile anche per realtà che al momento scelgono altre soluzioni, qualora dovesse essere di loro interesse». Al momento l'unico festival che ancora si svolge nella sala è il Nightmare Film Fest, mentre Soundscreen per la scorsa edizione si è trasferito al Mariani e i Corti da Sogni hanno sempre mantenuto il legame con il Rasi.

LA TESTIMONIANZA

Dieci anni fa riapriva il Mariani Gennaio 2024 in linea con il 2019 «Speriamo sia l'anno del pareggio»

La sala in centro storico a Ravenna ha chiuso il 2023 con un -15 percento rispetto all'anno pre pandemia, meglio della media nazionale

Il prossimo 20 febbraio sarà il decennale della riapertura del cinema Mariani a Ravenna dopo una chiusura durata otto anni. La sala in centro storico festeggerà la ricorrenza con la proiezione in anteprima nazionale de "La zona d'interesse" che uscirà nel resto d'Italia il 22. Dieci anni fa la pellicola della riapertura fu "12 anni schiavo".

Il compleanno arriva in momento in cui i dati dei biglietti suscitano un po' di ottimismo: «Gennaio 2024 per le nostre sale ha avuto gli stessi numeri di gennaio 2019 – dice Alberto Beltrani, uno dei soci della Italsar che in provincia gestisce anche Italia e Sarti a Faenza –. È solo un mese, quindi poco per considerarlo un trend indicativo dell'anno, ma è la prima volta che accade dalla pandemia e sarebbe un risultato clamoroso e insperato».

I dati dicono che il settore in Italia ha chiuso il 2023 con un -25 percento rispetto al 2019. Numeri in rosso ma in miglioramento rispetto al 2022 quando il calo rispetto all'ultimo anno prepandemico fu del 70 percento. «Per quanto riguarda l'osservatorio limitato alle nostre sale – continua Beltrani – i numeri sono leggermente migliori. Per noi il 2023 è stato -15 percento rispetto al 2019. Sarebbe davvero bello se il 2024 si chiudesse a pari».

I gestori di via Ponte Marino stanno lavorando per organizzare un evento connesso al decennale del 20 febbraio. Si cercherà di portare un ospite per offrire al pubblico un momento di approfondimento attorno al film e non solo la visione. Un po' quello che è diventato il marchio di fabbrica della proposta Mariani: «Alcune iniziative che abbiamo lanciato in questi anni ormai sono diventate un'offerta imprescindibile. Proponiamo film che non vanno nelle prime visioni e magari non sarebbero visti. Ma cerchiamo di farlo dando anche un'occasione per incontrare i registi, gli autori, gli attori *(l'1 febbraio appuntamento con Emma Benini, vedi pagina 11, ndr)*». Per esempio il 24 febbraio si farà il bis di "Saper guardare un film": una lezione divulgativa sul cinema con Roy Menarini, docente e critico cinematografico che insegna all'Università di Bologna. «Menarini spiega il cinema in maniera impareggiabile. Il primo appuntamento è stato un successo e questo arriva per soddisfare le tante richieste ricevute per rifarne un altro». Il corso è aperto a tutti, è destinato alla formazione del pubblico e consigliato a spettatori assidui, studenti universitari, cinefili e cultori, frequentatori di eventi artistici e culturali o semplici appassionati. (**and.a.**)



Un'immagine del film "La zona d'interesse" che verrà proiettato al Mariani il 20 febbraio in anteprima nazionale

ESTATE

Nel 2023 l'arena all'aperto della Rocca ha fatto 16mila biglietti, ma quest'anno dovrà traslocare

La Rocca Brancaleone di Ravenna non ospiterà l'arena del cinema all'aperto nell'estate 2024. Sono cominciati i lavori di riqualificazione della fortezza costruita dai Veneziani nel Quattrocento (4 milioni di euro per creare un'arena per spettacoli da 1.400 posti a sedere, pavimentare il piazzale esterno e realizzare un nuovo impianto di illuminazione esterna) e si concluderanno solo nel 2025 (ancora da capire se quell'estate sarà fruibile).

Il Comune, proprietario dell'edificio e dell'area, è alla ricerca di una alternativa per il trasloco temporaneo delle proiezioni. Si stanno valutando i parchi cittadini, ma al momento non c'è ancora una soluzione privilegiata.

Nel 2023 la Rocca ha offerto circa cento serate con un totale di 16mila spettatori, un record che ha portato l'arena ravennate al secondo posto in regione dopo la Puccini di Bologna. L'anno scorso si è concluso l'affidamento della gestione alla società Italsar che versava ottomila euro al Comune per l'affitto estivo. È probabile che verrà fatto un affidamento del nuovo spazio da individuare per un anno, in attesa di procedere con un bando per la nuova Rocca.

IL RITORNO

Chiuso da sette anni, l'Astoria dovrebbe riaccendere le sale in primavera

A marzo dovrebbero riprendere le proiezioni al cinema Astoria di Ravenna a distanza di sette anni dall'ultima volta. Il multisala di via Trieste, nei pressi del Pala De Andrè, infatti è chiuso dal 2017 per i danni causati da un fortunale. L'immobile era di proprietà della cooperativa edile Acmar ed è stato venduto all'asta in tribunale nell'ambito della procedura di concordato: dalla stima iniziale di 5 milioni di euro, è stato aggiudicato per appena 400mila euro dopo diverse aste andate deserte. Unico offerente la società romana Eufente che già gestiva l'Astoria fino al 2017 e possiede anche l'altra multisala in città, il Cinemacity, aperta vent'anni fa. Il nuovo corso dell'Astoria intanto è già iniziato: da dicembre una delle sale è stata trasformata in discoteca con serate a cadenza non fissa (la prossima il 10 febbraio). I progetti annunciati prevedono anche l'apertura di un ristorante e l'uso degli spazi per conferenze e congressi.

Eco Clima srl
ROTTAMA LA TUA VECCHIA CALDAIA
ECOBONUS 65%
POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO PER L'INTERO IMPORTO!
e avrai vantaggi REALI
DAI UN TAGLIO ALLA SPESA!
CHIAMA SUBITO 0544 39668 - 334 2189699
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO, ENERGIE RINNOVABILI E RIPARAZIONI IDRAULICHE
Installa una caldaia A CONDENSAZIONE
remeha
DETRAZIONE FISCALE 65%
Calenta
DETRAZIONE FISCALE 65%
Tzerra
Ravenna, via Arturo Moradei 9 - Tel. 0544.396.68 - Cell. 334.2189699 - info@ecoclimaravenna.it - www.ecoclimaravenna.it

L'ATTORE

Leonardo Maltese, da Ravenna al grande schermo: «Recitare mi fa sentire giusto»

Il 26enne, che ha già girato con Amelio e Bellocchio, vestirà i panni di Giacomo Leopardi in tv e si prepara a un futuro (anche) nella musica. «Mi piacerebbe lavorare con Alice Rohrwacher, è straordinaria»

di Giulia Castelli

Quella di Leonardo Maltese, è una storia tutto sommato ordinaria di un ragazzo senza dubbio straordinario, nel senso squisitamente etimologico del termine. Figlio di padre siciliano e madre inglese, parla perfettamente due lingue e a soli 26 anni è una delle giovani promesse del cinema italiano. Non solo. nel tempo libero si dedica alla musica, scrivendo e componendo canzoni che pubblica sotto lo pseudonimo di Leo Fulcro. Niente male per un semplice ragazzo di provincia. «Sono nato a Ravenna per motivi di lavoro di mio padre – spiega - che ha deciso di mettere su famiglia lì. Io sono felice di questa scelta, devo dire. Ho vissuto lì fino ai 16 anni, dove ho frequentato il liceo linguistico, poi mi sono trasferito in Inghilterra e ho finito le superiori all'Exeter City College, dove mi sono diplomato nel 2016. Dopodiché sono andato a Roma».

Come è diventato attore?

«Ho frequentato l'Accademia Teatrale Sofia Amendolea. Sono stati tre anni di studio molto intensivo. Lì e dove è avvenuta la mia evoluzione da ragazzo acerbo appassionato di recitazione ad attore con una formazione più solida. Quando sono uscito dall'Accademia ero molto cambiato».

Quando era a Ravenna recitava già?

«Sì, il primo incontro con la recitazione in realtà è avvenuto quando facevo lo scout. Altri ragazzi erano più bravi a fare il fuoco, le legature o altre discipline dello scautismo. Io invece ero gracilino e non molto esperto nelle avventure all'aria aperta, ma ero bravo nelle "scenette", degli sketch messi in scena intorno al fuoco. Poi a scuola decisi di frequentare il laboratorio della non-scuola del Teatro delle Albe. È stata un'esperienza incredibile, non dimenticherò mai l'accoglienza del pubblico dopo il primo spettacolo al teatro Rasi. Lì ho capito che recitare era una cosa che mi veniva bene, che funzionava, mi faceva sentire giusto»

Il film *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio segna l'inizio della sua carriera. Come c'è arrivato?

«Dopo essere uscito dall'Accademia ho cercato su internet delle agenzie e ho cominciato a mandare le mie foto e il mio materiale. L'agente di allora mi fece fare un provino con Gianni Amelio. Di provini ne avevo già fatti e li prendevo tutti molto serenamente perché conosco la brutalità di questa industria, è perfettamente normale prendere anche cento rifiuti, fa parte del mestiere. Anche quella volta sono andato senza aspettative. È stato il giorno più sconvolgente della mia vita».

Come andò esattamente?

«Amelio mi fece fare qualche esercizio, chiacchierammo, e prima di uscire dal provino mi disse: "Leonardo, tu farai questo film". Io ero incredulo: quando inizi con la carriera da attore pensi di arrivare al massimo a fare qualche piccola parte, e comunque non succede mai che il regista ti dica subito che sei stato preso. La casting director, infatti, mi disse di andarci piano, di non dirlo a nessuno, di non gasarmi. Passarono alcuni mesi durante i quali feci un incontro con Luigi Lo Cascio, il co-protagonista, e un altro incontro per la prova costume, finché un giorno Amelio mi guardò e mi disse: "Guarda Leonardo che il provino è finito, il film lo fai, sta succedendo". Io ero sempre agitato, non ci credevo che mi avessero preso veramente!».

***Il signore delle formiche* è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, mentre con *Rapito*, il film di Marco Bellocchio, è stato a Cannes. Cosa si prova a partecipare a festival cinematografici così importanti?**

«Non so spiegarlo, è stato tutto assurdo. Quando decidi che vuoi fare l'attore sogni questi momenti, ma non ci credi veramente, o comunque pensi che potranno capitare in un futuro imprecisato. A me è successo subito, ed è stato molto bello. La gente parla del tuo film, se ne discute. L'arte stimola le domande delle persone, fare film non è solo una questione di ego o di esibizionismo. Quando vedi che i film hanno un impatto sulle persone capisci il senso di quello che fai».



«Ho iniziato con la non-scuola delle Albe, non dimenticherò mai il pubblico del Rasi Il provino per *Il signore delle formiche*? Il giorno più sconvolgente della mia vita»

Che rapporto ha con la stampa e la critica cinematografica? Legge le recensioni dei suoi film?

«Sì! Io ho molto rispetto per il giudizio del critico, che in fondo non è altro che uno spettatore particolarmente attento e preparato. Sicuramente è complicato sentirsi esposti, ma se scegli di fare l'attore è anche normale che sia così. E comunque, secondo me, la critica cinematografica non dovrebbe essere interpretata come una controparte dell'industria, ma come una sua componente».

Ha un modus operandi nell'approcciarsi al lavoro? Come si prepara di solito?

«Sto ancora sviluppando un metodo, non ho così tanta esperienza. Cerco di prendere dagli attori che incontro, come Fabrizio Gifuni, Paolo Pierobon, Elio Germano, Luigi Lo Cascio, e chiedo loro dei suggerimenti. Una cosa che ho capito, però, è che bisogna avere una propria base solida ma anche sapersi adattare alle esigenze del copione e del regista. La sceneggiatura contiene già la maggior parte delle informazioni che servono. Il mestiere dell'attore consiste nel prendere ciò che è scritto e dargli vita».

Il suo ultimo lavoro è quello sulla miniserie Rai di Sergio Rubini *Leopardi - Vita e amori del poeta*, girata l'autunno scorso. Quando potremo vederla?

«Non si sa ancora, non posso parlarne perché è ancora un work in progress».

Cosa consiglierebbe a un giovane ravennate che vuole fare l'attore?

«Gli direi "tu sii attore, non pensare a farlo ma ad esserlo. Resta in movimento, fai quello che ti fa stare bene, non aspettare che sia qualcuno a tirarti fuori". Continuare a muoversi e essere soddisfatti di questo è la cosa più importante».

La provincia è un limite secondo lei in questo contesto?

«È una domanda che mi faccio spesso. A volte in provincia si creano dei microsistemi che sono fertili e attivi e da lì si creano delle cose belle, anche perché le grandi città sono abbastanza sature e peccaminose, piene di brutture. Altre volte, invece, la vita provinciale può essere una gabbia pesante dalla quale si vuole uscire per scoprire cosa c'è fuori. D'altra parte, io sono uno che ne è scappato».

Oltre a fare l'attore, è anche musicista e cantautore. Com'è nata la sua passione per la musica?

«È nata prima della recitazione. La musica è qualcosa che frequento da sempre, suono sin da quando ero piccolissimo. A Roma, dove c'è una quantità di stimoli e di studi di registrazione, ho deciso di produrre della musica. Nel 2020 è uscito il mio primo ep, poi un disco e ora un secondo ep, *Boy on Earth*, assieme al quale ho scritto anche un libro per ragazzi. La musica mi tiene sempre attivo e mi stimola molto».

Parliamo di futuro. Quali sono i suoi progetti per il 2024?

«Vorrei fare uscire della musica, far qualche bel concerto, possibilmente anche a Ravenna, e vedere cosa succede nel campo recitazione. Per il momento non ho nulla in cantiere».

C'è un/a regista in particolare con cui vorrebbe lavorare in futuro?

«Alice Rohrwacher, è straordinaria».

Un pronostico sugli Oscar 2024?

«Ho visto *Perfect Days* e mi ha fatto stare benissimo, ma anche *Poor Things* è bellissimo e innovativo *(a pagina 21 una nostra recensione, ndr)*. Di premi però non ne capisco molto, non so mai quali sono i criteri di selezione. Il cinema me lo godo molto di più da fruitore».

IN USCITA

"Io e il secco", film girato nel Ravennate con protagonista un bambino di Riccione

Dovrebbe uscire nelle sale in primavera - dopo l'anteprima alla sezione "Alice nella città" della Festa del Cinema di Roma – il film *Io e il secco*, girato nel 2022 nel Ravennate. La pellicola è l'opera prima del giovane regista marchigiano Gianluca Santoni ed è stato realizzato grazie anche al sostegno della Regione Emilia-Romagna attraverso la "Film Commission" (di cui parliamo a pagina 8). Il film è stato quasi interamente girato tra Porto Corsini e Lido Adriano, Lugo e Ravenna, con il ponte mobile e le torri Hammon che fanno da sfondo ai titoli di testa. Protagonista è il debuttante Francesco Lombardo, bambino di 10 anni di Riccione che interpreta il ruolo drammatico di Denni, che nel film tenta di salvare sua madre (l'attrice romana Barbara Ronchi, trionfatrice agli ultimi David di Donatello) dalla violenza di suo padre (Andrea Sartoretti).

L'ATTRICE

Il debutto al cinema della giovane cervese «Un'esperienza unica, ora continuerò a lavorare per inseguire il mio sogno»

La 23enne Emma Benini, appena andata in onda sulla Rai ne *La lunga notte* presenta al Mariani *Le ragazze non piangono*: «Ho lottato per quel ruolo»



Le ragazze non piangono è la storia di Ele e Mia, amiche per caso e compagne di viaggio in un *on the road* lungo l'Italia, a bordo di un vecchio camper. La pellicola, firmata dal regista emergente Andrea Zuliani, è stata presentata alla collaterale del Festival del Cinema di Roma "Alice nella Città" nell'ottobre del 2022 e vede come protagonista la ventitreenne cervese Emma Benini, accompagnata da Anastasia Doaga, nei ruoli delle due giovani avventuriere. Dopo il debutto a Roma, il film è stato presentato in festival e cinema di tutta Italia. Arriva al Mariani di Ravenna giovedì 1 febbraio, con la presenza in sala di Benini e Zuliani.

Si tratta del primo ruolo da protagonista sul grande schermo per la giovane attrice cervese, dopo le esperienze a teatro accanto al padre Massimo, la formazione al Tam con il maestro Ivano Marescotti e i ruoli nel film *Tutto Liscio* del 2019, *Sotto il sole di Riccione*, girato per la piattaforma Netflix nello stesso anno e la serie tv Rai *La fuggitiva* (2021), dove ha vestito i panni di una giovane Vittoria Puccini. Dopo il debutto al Festival del cinema, Benini ha deciso di trasferirsi nella capitale, ottenendo un ingaggio nella nuova miniserie Rai *La Lunga Notte*, appena andata in onda.

Emma, com'è stato girare per la prima volta un ruolo da protagonista?

«Un test pazzesco, un'esperienza unica. Il film è stato girato con ritmi intensi, complici il budget ristretto e il poco tempo: in un mese e mezzo abbiamo terminato le riprese, ma senza fermarci mai. Giravamo in orari assurdi, senza giorni di sosta, in location "pazze" e meravigliose. Essendo un *on the road* poi, gli spostamenti sono stati reali, tra Basilicata, Lazio e Trentino. Quel periodo ha richiesto un grande sforzo fisico, quando sono tornata a casa ho dormito per una settimana, ma ero felice».

Come ha ottenuto questo ruolo?

«Ho lottato per vestire i panni di Ele. Mi sono innamorata del personaggio fin da subito: la sua storia è quella di una ragazza che perde il padre durante la prima adolescenza, e da quel momento rimane come bloccata. Il suo corpo cresce, ma la mente rimane quella di un'eterna bambina che deve imparare a fare i conti con il suo lutto e il suo dolore. Sentivo quel ruolo mio. Mi sono presentata ai provini a Roma accompagnata da mio padre, ancora minorenne. L'avvento della pandemia ha causato numerosi rinvii alle riprese, e mi sono trovata sul set a 21 anni, alla guida di un camper. Al mio fianco, Anastasia Doaga, che avevo conosciuto il giorno dei provini e con la quale era nata fin dal primo momento una sincera amicizia. Credo che questa fortunata coincidenza abbia regalato empatia e spontaneità sul set. Oggi è una delle mie più care amiche».

Quando ha capito che avrebbe fatto l'attrice?

«Da sempre, credo. Mi sono innamorata della recitazione da bambina, partecipando con mio padre agli spettacoli di Rumors, compagnia teatrale cervese che tra ironia, dialetto e risate raccoglie fondi per beneficenza. Ancora oggi partecipo ai questi spettacoli, nonostante abiti lontana, sono esperienze famigliari irrinunciabili per me. I miei genitori mi hanno sempre sostenuta in questo percorso, per quanto in salita, sia ai tempi della formazione all'accademia di Marescotti sia nelle mie scelte di trasferirmi per lavoro. Non mi immaginano fare nessun altro tipo di lavoro. Ancora però non mi considero un'attrice, ma un'aspirante tale. Credo un attore si riconosca per l'esperienza, o per determinate qualifiche. Fino a quel momento, continuerò a lavorare per realizzare il mio sogno».

Cosa consiglieresti a un giovane ravennate che vuole seguire il tuo stesso percorso?

«Innanzitutto gli direi che è un lavoro senza certezze e che richiede dedizione e capacità di restare con i piedi per terra. Esce un tuo film e ti senti al top, poi realizzi che non sai per quanto tempo resterai senza lavorare. È un mondo "figo", ma difficile. Il mio consiglio però è quello di andare a Roma appena possibile. Formarsi in scuole di alto livello e seguire i consigli di buoni insegnanti. L'estetica gioca un ruolo fondamentale nella professione dell'attore, ma mai quanto la tecnica».

Crede che la Romagna non abbia molto da offrire in ambito cinematografico?

«Al contrario, sempre più produzioni stanno strizzando l'occhio al nostro territorio, e fanno bene! I paesaggi romagnoli si prestano molto a livello cinematografico, e sarebbe bello trasmettere la bellezza della nostra regione anche alle persone che non ci abitano e non l'hanno mai vista. Ora è uscito *50km/h*, un film scritto dal romagnolissimo De Luigi e ambientato in Romagna, e non potrei esserne più felice. Credo sia importante scoprire altre territorialità italiane fuori dalle più inflazionate Roma, Napoli e Milano. La Romagna poi, è la terra di Fellini. Guardi un film vincitore agli Oscar come Amarcord e senti: "ah dì, ma valà, ciò". Quelli siamo noi! È la Romagna, e credo sia importante trasmetterla attraverso il cinema, anche per darle un valore universale. Purtroppo però, credo ci vorrà ancora un po' di tempo».

Maria Vittoria Fariselli

ASSOCIAZIONE
Accademia degli Studi

L'associazione fornisce corsi solo agli associati

PROGETTO ACCADEMIA CINEMA RAVENNA

A partire dalla **fine di giugno** inizieranno le riprese per una nuova serie TV dedicata alla città di Ravenna e in particolare alla storica **leggenda del sandalo**..che andrà in onda il prossimo ottobre su Icaro TV in prima serata. A breve le comunicazioni per apertura casting ...e tra i protagonisti oltre a **Andrea Butera** che ha recitato in due stagioni di Summertime ed ha scritto la sceneggiatura della storia, anche **Felicia Faller**, giovane attrice dell'Accademia del cinema di Roma protagonista negli ultimi anni della serie TV CRONACHE DI SPOGLIATOIO della Ringo, dello spot nel 2020 della TIM con Federica Pellegrini e chiamata a Barcellona per uno spot cinematografico dal regista Muccino. Oltre a lei giovani aspiranti attori che faranno capo al progetto "Accademia Cinema Romagna" dell'Associazione Accademia degli Studi produttrice della serie. Regista FRANCESCO GULLO, prossimo al traguardo delle 100 puntate di programmi TV tra cui il successo romagnolo di VOLTEGGIAN LE STELLE...programma sulla ginnastica artistica di Edera Ravenna che nella prima edizione ha raggiunto oltre un milione di telespettatori.

A BREVE MAGGIORI INFORMAZIONI E DETTAGLI PER IL CASTING
Segui le news su accademiadeglistudi.it
Ravenna, piazza Baracca 43 - tel. 348.9123524



CASTING A PORTO CORSINI

In centinaia in attesa per ore per una parte (a 94 euro al giorno) in un film con Luca Marinelli

Da chi si è dato malato al lavoro a chi ha saltato la scuola, fino al 60enne che si è scoperto attore dopo la pensione. Riprese a Marina Romea



Gli aspiranti attori in attesa per il provino a Porto Corsini il 29 gennaio

Giornata di casting a Porto Corsini per l'avvio delle riprese di "Paternal Leave", debutto come regista dell'attrice tedesca Alissa Jung. Il film, prodotto da Wildside in collaborazione con Emilia Romagna Film Commission, vedrà in scena Luca Marinelli, marito di Jung e noto per la sua interpretazione di Diabolik nella pellicola dei Manetti Bros, oltre che per la sua partecipazione nel film premio Oscar "La grande bellezza". La storia è quella del ricongiungimento tra un padre e la sua bambina, nella suggestiva cornice di spiagge e pinete deserte che caratterizzano l'inverno dei lidi Ravennati.

Il giorno delle selezioni, il 29 gennaio, davanti alla proloco si affollano persone di tutte le età. Intorno a mezzogiorno si sono già registrati oltre 300 candidati, e il tempo di attesa per il provino è di circa due ore (in palio un compenso di 94 euro al giorno, per chi verrà preso). Qualcuno dei più giovani ha saltato la scuola per partecipare al casting, mentre un altro confessa di aver «già iniziato a recitare», dandosi malato al lavoro per poter essere lì.

In fila ci sono Antonio, Ester, Elena e Simone, ravennati, hanno 19 anni e nessuna esperienza di recitazione: «Al massimo, abbiamo recitato qualche scenetta ai tempi del grest estivo, ma l'idea di partecipare alle riprese di un film ci è sembrata divertente!». Giuseppe invece ha 21 anni, fa il musicista e nella vita vuole vivere d'arte: «Questa mattina mi sono svegliato male, non volevo nemmeno venire. Alla fine ho deciso di provare comunque perché occasioni come queste sono importanti per farmi conoscere: cinema e musica condividono molti aspetti, sono modi di esprimere se stessi». Cloe e Giorgia invece frequentano ancora il liceo, artistico indirizzo multimediale: «Siamo qui per provare in prima persona quello che stiamo studiando a scuola. Vedere come si lavora su un set sarebbe un'esperienza bella quanto formativa».

La produzione cercava giovani tra i 16 e i 22 anni, giovani madri con i figli, due donne di 50 e 75 anni e uomini sopra i 60 anni. Tra questi, c'era chi dopo una vita di lavoro ha scoperto la passione per il cinema una volta in pensione, come Paolo: «Ho trovato nel cinema un nuovo modo per riempire il mio tempo libero. Ho partecipato come figurazione al nuovo film di De Luigi, "50 km all'ora", al "Principe Abusivo" di Alessandro Siani e al film su Enzo Ferrari girato nel Modenese. Qualche anno fa ho girato anche uno spot televisivo».

I corridoi della Proloco sono un via vai continuo, nella stanza in fondo si registra il provino. Agli aspiranti attori viene chiesto di recitare piccole parti a favore di camera. «Eravamo in tre, dovevamo chiacchierare del più e del meno, poi è arrivata l'attrice e ci ha parlato in inglese. Abbiamo risposto e mi hanno chiesto di fare una faccia "cattiva" e una "felice". A chi sa cantare è stato chiesto di farlo», racconta Giovanni, ravennate di 65 anni. Nel frattempo, qualcuno rinuncia a malincuore, provato per l'attesa. Altri, per accorciare i tempi, si accontentano di una foto scattata velocemente all'esterno da lasciare alla produzione.

C'è chi è appena arrivato da Cervia o Forlì. O Bologna, come Manuela: «Il mio lavoro è tutt'altro, ma ogni volta che ne ho l'occasione partecipo a un casting per un piccolo ruolo cinematografico: è un modo come un altro per fuggire dalla razionalità. Sono di Bologna, ma ogni estate vengo in vacanza a Marina Romea, l'idea di partecipare a un film girato in un luogo a me tanto caro non mi ha lasciato dubbi, sono uscita dal lavoro in anticipo e mi sono messa in moto verso Ravenna». Dall'Emilia arriva anche Andrea, che sogna di fare l'attore e negli ultimi anni ha studiato cinema a Milano: «Credevo che a Milano avrei avuto più possibilità in questo mondo, ma sono dovuto tornare. Però sembra che le nostre zone siano sempre più oggetto di interesse da parte di produttori e registi, forse sono proprio al momento giusto nel posto giusto».

Le riprese avranno inizio a febbraio e l'arrivo dell'attore protagonista è previsto per metà mese. La produzione nel frattempo ha già preso base negli spazi adiacenti alla pro loco di Porto Corsini che, compatibilmente con gli eventi del suo calendario, cederà anche la sala principale per le prove in costume. «Per oltre trent'anni i lidi nord sono stati dimenticati - commenta il presidente Orio Rossi - come pro loco organizziamo eventi e iniziative per valorizzare il territorio, ma eventi come questo, insieme all'imminente avvio del terminal crociere sono la spinta ci auspicavamo per la nostra cittadina». (**ma.fa.**)

IL DRAGO DI ROMAGNA

Per il Capodanno cinese torna in sala la docu-fiction sul mah-jong

In occasione del Capodanno cinese, torna in visione al cinema il film "Il Drago di Romagna" del regista ravennate Gerardo Lamattina. Il 5 e 6 febbraio la pellicola sarà al Jolly di Ravenna (ore 21). La docu-fiction è un omaggio al mah-jong, il gioco cinese che ha trovato radicamento nel territorio ravennate. Seguendo le vicende di una donna alla ricerca di informazioni su quel gioco, il regista trova modo per mettere in scena le contaminazioni fra Italia e Cina.

LA TESTIMONIANZA

HO FATTO LA COMPARSA CON FABIO DE LUIGI: TRE NOTTI A FINGERE UN RAVE SENZA MUSICA

Uno dei figuranti ha dato "lezioni di recitazione" a Stefano Accorsi sugli effetti dell'assunzione di un acido

Quando ero bambina avevo pochi dubbi su cosa avrei fatto "da grande": la giornalista, la scrittrice o l'attrice. Magari allo stesso tempo. Crescendo mi sono trovata ad abbandonare la terza ipotesi, cercando comunque di prendere parte al fascinoso mondo della "settima arte" ogni volta che se ne è presentata l'occasione, tra video musicali, serie tv Netflix e Prime e film indipendenti girati nel territorio. Insomma, se c'è una chiamata per un casting nel Ravennate, io rispondo.
L'ultima volta è stato in occasione delle riprese del film "50 km all'ora" di Fabio De Luigi. Il giorno del casting a Cervia, lo scorso aprile, mi sono messa in fila con gli amici tra centinaia di persone. Avevamo deciso di presentarci come "giovani ravers", secondo quanto richiesto dalla call. Nessuno di noi in realtà era mai stato a un rave party, ma il nostro abbigliamento rock-alternativo, in aggiunta a qualche piercing e tatuaggio deve aver comunque sortito il suo effetto, e un mese dopo ci trovavamo sul set allestito nella discoteca Woodpecker a Milano Marittima.
Credo che il mondo del cinema abbia un fascino magnetico per i profani: non ho idea delle difficoltà e delle contraddizioni che si incontrino vivendolo ogni giorno, ma trovarcisi in mezzo "per caso" fa sembrare ogni cosa un'avventura: dopo il tampone Covid di rito ci dirigiamo verso la zona costumi dove De Luigi, appena sceso dal suo camper ci accoglie con



La scena del rave nel film "50 km all'ora" girata al Woodpecker di Cervia (foto Loris T. Zambelli)

un saluto. Un «Ciao, ragazze!» che, detto con un gran sorriso dall'idolo della nostra infanzia, basta a ripagare le ore di attesa del casting e vincere qualsiasi timidezza iniziale.
Quando tutte le comparse sono pronte ci si mette "in linea", per le foto di costumisti e truccatori e ci si sposta sul set. I più fortunati sono già in posizione dietro ai protagonisti, gli altri dovranno aspettare che attori e camere entrino all'interno della celebre cupola per ballare. Nei "5 minuti" di pausa si fuma una sigaretta e ci si scambia qualche indiscrezione: «De Luigi deve fingere di far su una canna» o «Credo abbiano con loro le ceneri del padre, chissà cosa c'entrano». Poi ognuno torna alla sua postazione, e al suono del ciak si balla con convinzione ma senza musica. Quando l'audio degli attori viene registrato con presa diretta, le figurazioni intorno camminano senza far rumore e muovono la bocca senza mai davvero parlare, come in un gioco di mimi. Balliamo per ore tra il buio e gli effetti strobo delle luci e iniziamo a pensare che sullo schermo saremo irriconoscibili. Allo stesso tempo però mi ritengo fortunata, perché alle riprese del party partecipano giocolieri, mangiafuoco e performer: siamo tutti giovani, vestiti in modo eccentrico e, tra le torce a pelo d'acqua installate nelle pozze della discoteca, le luci, le gigantesche macchine da presa montate su rotaie e piattaforme sembra davvero di vivere la magia del cinema d'altri tempi, quella raccontata in capolavori come "Babylon", dove persone comuni affascinate dal mondo del cinema si ritrovano all'improvviso a vivere lo sfarzo e la concitazione di un set.
A metà riprese, il responsabile delle comparse chiede se qualcuno ha mai provato un acido: «Stefano (Accorsi, ndr) ha bisogno di un consiglio per rendere più realistica la sua reazione». Un ragazzo accanto a me risponde di sì ridendo e passa qualche minuto parlottando con il protagonista. Nella vita anche lui vorrebbe fare l'attore, studia recitazione e ha partecipato a diverse produzioni, al suo ritorno è emozionatissimo: «Posso dire di aver dato una lezione di recitazione a Accorsi, è il giorno più bello della mia vita, ma come lo racconto a mia mamma?».
Si gira fino alle 3 del mattino, e così via per i due giorni seguenti a partire dal tramonto, tra panoramiche, riprese dall'alto e carrelli, con De Luigi che, protagonista e regista, al termine di ogni scena esce dal personaggio per controllare il girato. A fine serata è stanco, qualche volta un po' arrabbiato, ma concede a tutti un minuto per scambiare due chiacchiere o fare una foto. Forse, il mio unico ripianto in questa esperienza, è non avergliene chiesta una.

Maria Vittoria Fariselli

CINEMA & MEMORIA

Un film d'animazione dedicato «ai bambini vittime di tutte le guerre»

L'illustratrice faentina Simona Cornacchia è tra le autrici di "Arf", in arrivo ad Alfonsine e Faenza
«Sarebbe bello se, guardando il nostro lavoro, grandi e piccoli si ponessero delle domande»



di Giulia Castelli

In occasione della Giornata della Memoria è uscito nelle sale *Arf*, film d'animazione diretto da Simona Cornacchia e Anna Russo e prodotto da Genoma Film. La pellicola, realizzata in collaborazione con lo studio Panebarco di Ravenna e altri professionisti romagnoli, ha per protagonista un bambino che, in un contesto riconducibile alla Seconda guerra mondiale, viene cresciuto da un branco di cani e si trova a fare i conti con il male che imperversa intorno a lui nei panni di un Dittatore con i baffi a spazzolino. Sarà proiettato prossimamente anche al Cinema Gulliver di Alfonsine (il 3 febbraio alle 16) e al Sarti di Faenza (l'8 febbraio alle 21).

Ne abbiamo parlato con Simona Cornacchia, originaria di Faenza, illustratrice che ha curato anche l'animazione del film.

Da dove nasce l'idea di *Arf*?

«*Arf* è frutto dell'immaginazione di Anna Russo, autrice di un racconto intitolato "Il baffo del dittatore". Molti dei suoi racconti nascono per poter trasmettere alla figlia alcuni concetti e insegnamenti importanti in modo delicato e poetico. Io poi ho tradotto in immagini il suo racconto. Inizialmente avevamo optato per un tono più gotico e autoriale, ma i produttori preferivano qualcosa di più commerciale che potesse essere venduto più facilmente, così abbiamo dovuto fare dei compromessi».

Il cinema d'autore è ancora troppo di nicchia?

«È un linguaggio che può essere compreso da tutti, semplicemente è meno immediato. Questo a volte fa sì che dal punto di vista della produzione si osi di meno. Il pubblico italiano è capace di apprezzare queste cose, eppure siamo ancora bloccati».

Quali sono i vostri modelli?

«Anna si è ispirata a film come *Jojo Rabbit*, alle pellicole di Chaplin, ma anche a scrittori come Calvino e Rodari. In generale, a un cinema e a una letteratura a cavallo tra il surreale e l'onirico: quello di astrarsi, infatti, è il modo migliore per trattare tematiche così complicate. Io invece sono molto influenzata dalle produzioni di Cartoon Saloon. Dal punto di vista della regia mi contagia anche Wes Anderson soprattutto per i primi piani e per i personaggi che guardano in camera».

Il rapporto tra bambini e animali è già stato indagato in passato, così come il tema dell'Olocausto. Qual è secondo lei la novità di *Arf* da questo punto di vista?

«Il suo protagonista non è un supereroe, un combattente, uno stratega, bensì un bimbo puro e incontaminato che reagisce e agisce con l'istinto di sopravvivenza e con l'affetto. Aiuta gli altri bambini e si confronta con il male in maniera ingenua. Sceglie con l'istinto e non con la politica, con la religione o con l'appartenenza a un gruppo etnico. In questo senso, *Arf* condivide il punto di vista disinteressato e ignaro che anche i cani hanno».



Una scena di "Arf" e, in alto, la regista e illustratrice Simona Cornacchia

L'ambientazione del film è quella della Seconda guerra mondiale, eppure alla fine compare la dedica "ai bambini vittime di tutte le guerre". Il messaggio di Arf, quindi, trascende un periodo storico preciso?

«Il libro di Anna è riferito alla Seconda guerra mondiale e alla Shoah, io però volevo che quella rappresentata fosse una guerra tra le tante, l'importante era che fosse simbolica. Il giudizio è nei confronti del male, non tanto nei confronti della singola figura storica. Anche i personaggi negativi come il Dittatore hanno dei caratteri umani, non mostruosi, perché conferire una fragilità al male trasmette l'idea che possa essere gestito e sconfitto. Arf ci riesce rimanendo puro e non reagendo con una guerra a un'altra guerra».

Il vostro è un film d'animazione in grado di parlare sia agli adulti che ai più piccoli. Quale effetto volevate ottenere?

«Sarebbe bello se, guardando il film, sia i piccoli che i grandi si ponessero delle domande, perché tanto la soluzione non ce l'ha nessuno. L'importante è che i bambini conoscano certi temi affinché non siano spinti a ripetere azioni simili in futuro».



STORIE D'ITALIA

Entrò nei servizi segreti grazie a un prete: Mancini racconta la sua vita da 007

Dagli anni di piombo vissuti con la squadra del generale Dalla Chiesa alle indagini di intelligence che sventarono un attacco all'ambasciata di Beirut. «Sono stato arrestato due volte ma mai andato a processo»

La raccomandazione di un parroco delle campagne ravennati con il generale al comando del Sismi. Così sono cominciati i 35 anni di carriera da agente segreto per Marco Mancini. L'ex carabiniere 63enne ha raccontato l'aneddoto al ristorante Casa Spadoni il 26 gennaio in occasione di un incontro per la presentazione del suo libro "Le regole del gioco" appena uscito per Rizzoli.

Stando ben attento a non rivelare nulla che sia coperto dal segreto di Stato - «Perché altrimenti mi prenderei 25 anni di galera» -, Mancini ha dialogato con il giornalista Maurizio Marchesi e ha raccontato dettagli di missioni nell'Italia degli anni di piombo o nell'Iraq delle brigate jihadiste, ha svelato curiosità su come si lavorasse sotto copertura nell'epoca pre internet, ha ricostruito a memoria le descrizioni di criminali visti l'ultima volta negli anni '80 con una dovizia di particolari tale che più di altre circostanze ha mostrato l'abilità dello 007. E il pubblico numeroso intervenuto alla serata, organizzata da Forza Italia, si è dimostrato interessato a una figura che ha attraversato una fetta di storia d'Italia.

Nato a Castel San Pietro, Mancini ha trascorso l'infanzia con la famiglia a Sant'Alberto di Ravenna per poi trasferirsi a Lugo, una casa che a un certo punto ha dovuto vendere per ragioni di sicurezza e trasferirsi altrove per le minacce di morte ricevute.

L'ex carabiniere ha scritto un libro in cui ricostruisce anche i motivi della pensione forzata

Don Isidoro fu il prete che lo fece entrare al Sismi. Agli inizi degli anni '80, Mancini si stava congendando dalla sezione speciale anticrimine del generale Carlo Alberto dalla Chiesa con l'intenzione di imboccare la carriera in magistratura (il fratello Alessandro è stato procuratore capo a Ravenna fino a pochi anni fa). Ma quel parroco, insegnante di religione del carabiniere, lo accompagnò al ministero della difesa – «usando una piantina di Roma tenuta in mezzo al Vangelo» – per incontrare il generale Ninetto Lugaresi che conosceva di persona.

«A 21 anni giravo con tre pistole addosso. Non perché fossi fanatico, ma perché ogni situazione richiedeva l'arma adatta, per evitare di ferire innocenti in caso di sparatorie». Ma l'arma non puoi tenerla a portata di mano: «In certe situazioni devi mantenere le mani in vista così che non pensino che sei armato». Usò la pistola, ma senza sparare nemmeno un colpo, per arrestare uno dei terroristi più ricercati d'Italia, Sergio Segio. «Lo trovammo a Milano. Lo riconoscemmo dalla camminata, perché quella è come un'impronta digitale e parla più del volto. Mi avvicinai alle sue spalle e gli puntai la pistola alla nuca armando il cane. Lo chiamai Sirio, il nome di battaglia, e si consegnò».



Marco Mancini ospite a Casa Spadoni per la presentazione del suo libro il 26 gennaio

Ma ci sono state anche scene degne di un b-movie poliziottesco. «Un giorno all'alba dovevamo fare un arresto in un appartamento al settimo piano. Rimanemmo bloccati in ascensore e la prima persona che venne a chiederci aiuto fu la madre dell'uomo che dovevamo arrestare. Con una scusa riuscimmo a farla allontanare e poi a uscire dall'ascensore».

Mancini ha fatto parte della squadra che ha sventato, parole sue, «l'11 settembre dell'Italia». Era il 2004 e le fonti in contatto con i servizi italiani rivelarono che Al Qaeda aveva pianificato un attentato esplosivo all'ambasciata italiana di Beirut. «Riuscimmo a catturare un pericoloso ricercato mentre faceva il sopralluogo per misurare lo spessore dei muri. Sequestrammo 400 kg di tritolo e una quarantina di arresti».

Il libro, così come la serata faentina, è anche un modo con cui Mancini prova a togliersi i famosi sassolini dalla scarpa. «Due volte sono stato arrestato e due volte l'indagine si è conclusa con il mio proscioglimento. Però sui giornali in prima pagina è andata solo la notizia degli arresti». Il ricordo del periodo in carcere è particolarmente forte: «Ero in isolamento e non mangiavo quello che mi davano perché avevo paura per la mia sicurezza. Mangiavo solo due volte a settimana quello che mi portava la mia famiglia. Ho perso 19-20 kg di peso in sei mesi di detenzione preventiva».

Della detenzione ricorda anche la visita di Francesco Cossiga: «Una persona meravigliosa con cui ho in comune origini sarde. Parlammo tutta una mattina usando il dialetto gallurese che conosco grazie a mia madre. Lui mi consegnò una copia del romanzo "Il giovane Holden". Io non sapevo che dargli e allora presi il cartellino che indicava le informazioni del detenuto sulla porta della cella. Era l'unica cosa che potevo dargli». Quel cartellino ora è nel portafoglio di Mancini e l'ha mostrato alla platea: «Al funerale di Cossiga me lo diede un suo collaboratore dicendo che il presidente si era raccomandato di farmelo riavere».

L'apertura e la chiusura della serata, manco a dirlo, sono state attorno ai fatti del 23 dicembre 2020 in un autogrill di Fiano Romano. Mancini incontrò il senatore Matteo Renzi in circostanze che apparvero singolari: un autogrill chiuso per la pandemia. «Dovevamo vederci al mattino al Senato ma Renzi aveva altri impegni e mi diede appuntamento in quel punto. Dovevamo solo scambiarci gli auguri di Natale. In tutto siamo rimasti lì tredici minuti». La circostanza, rivelata dalla trasmissione *Report*, si è tramutata nella fine della carriera diplomatica di Mancini: «Ero in procinto di ottenere una promozione, avevo già parlato con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, avrei avuto la direzione di un dipartimento. Ma saltò tutto e mi hanno indotto alla pensione. Mi sembra incredibile che con tutte le polemiche che ci sono state io non sia mai stato interrogato da nessuno su questa vicenda».

E ora, da pensionato forzato, Mancini non può far altro che godersi gli affetti familiari, moglie e figlia, per troppo tempo trascurati: «Ma avrei volentieri continuato a servire lo Stato italiano».

Andrea Alberizia

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DALL'1 AL 4 FEBBRAIO
GHIGI via Cavour 78
tel. 0544 38575;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
COMUNALE 7 via Bonifica 6 (Porto Fuori) - tel. 0544 433021.

DAL 5 ALL'11 FEBBRAIO
MODERNA via Bovini 11
tel. 0544 218994;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
SANTO STEFANO via Cella 528 (S. Stefano) - tel. 0544 563525.

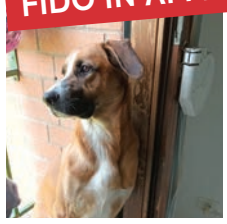
+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

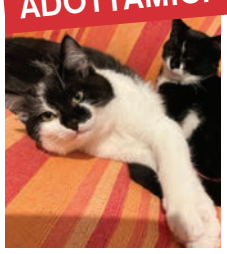
FIDO IN AFFIDO



SPRITZ

Spritz è un bellissimo meticcio di tre anni (classe 2020), una taglia media sui 18 chili; sa passeggiare al guinzaglio, è abituato in casa, risponde ai comandi, si è sempre dimostrato socievole con gli altri cani. Spritz adora il contatto con gli umani, è abituato a giocare coi bambini, è affettuoso e dinamico. Per conoscerlo inviate un messaggio al 349 6123736, sarete ricontattati!

ADOTTAMICI



MACCHIA E SCHEGGIA

Siamo Macchia e Scheggia, due simpaticissimi fratellini di circa 5 mesi (nati in agosto 2023). Siamo complementari: Scheggia curioso e spavaldo, Macchia timido e riservato. Giochiamo insieme, siamo dei veri teneroni, abituati in casa, soprattutto sul divano… Aspettiamo la telefonata di una persona speciale che ci voglia adottare. Per info: 333 2070079

CERCHI CASA? QUI LA TROVI
Ravenna www.trovacasa.ra.it Trova Casa
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

AMBIENTE

Approvato il Pair 2030 per la qualità dell'aria in regione

Previsti 154,6 milioni di risorse per oltre 60 azioni in cinque ambiti

Mentre vengono prorogate anche in provincia le misure straordinarie per migliorare la qualità dell'aria, in Regione è stato apprvoato il Pair 2030: il Piano aria integrato regionale per cui sono state previste risorse per 154,6 milioni di euro. Nello specifico, nel primo triennio ci sarà l'attuazione, da parte della Regione, per quasi 64 milioni. Oltre 60 "azioni" per cinque ambiti di intervento: città e aree di pianura, trasporti e mobilità, energia e biomasse per il riscaldamento domestico, attività produttive, agricoltura e zootecnia. «Un Piano pensato e costruito non nell'ottica delle restrizioni ma delle opportunità - ha commentato in Aula la vicepresidente con delega all'Ambiente, Irene Priolo - frutto di un percorso durato circa un anno e mezzo, ricco di spunti e approfondimenti con il coinvolgimento, sin dall'inizio, dei firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, oltre che della Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità e di tutta l'Assemblea legislativa».

Il Piano "poggia" su 8 pilastri tematici di cui 3 trasversali, che rappresentano gli ambiti di intervento prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria a partire da quello urbano, della mobilità, dell'energia e delle biomasse, delle attività produttive e dell'agricoltura a cui si aggiungono i tre trasversali che riguardano gli strumenti di gestione della qualità dell'aria, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni e le attività di comunicazione, informazione e formazione.

Preoccupa la (cattiva) qualità dell'aria: ancora divieti

Continuano le misure previste dal Piano aria regionale alla luce delle previsioni del tempo, che non lasciano sperare un miglioramento a breve termine dell'inquinamento atmosferico. E così fino a venerdì 2 febbraio compreso, quando sarà emesso il nuovo bollettino, sarà in vigore dalle 8.30 alle 18.30 lo stop alla circolazione di tutti i veicoli diesel euro 5 nei Comuni di Ravenna, Faenza e Lugo, mentre in tutta la provincia la massima temperatura consentita sarà 19°C nelle case, negli uffici, nelle attività ricreative, di culto, commerciali e sportive e 17°C per attività produttive e artigianali; sarà in vigore il divieto di uso (in presenza di impianto alternativo) di stufe e camini a legno con classe di prestazione energetica inferiore a 4 stelle, il divieto di spandimento di liquami con tecniche non ecosostenibili e, nei comuni di Lugo, Faenza e Ravenna, il divieto di combustione all'aperto (falò, barbecue, fuochi d'artificio).

VIABILITÀ

Totale chiusura di via Bonifica

Dal 2 febbraio via Bonifica, la strada che collega Lido Adriano a Porto Fuori, sarà totalmente chiusa al traffico in corrispondenza del ponticello sopra lo scolo Acque Basse Rasponi. Il transito sarà vietato a chiunque, mentre finora residenti, lavoratori delle aziende agricole presenti lungo la via e altri aventi titolo potevano circolare. Dal Comune rendono noto che la previsione è di una chiusura fino al 21 febbraio e che successivamente, nell'ambito dell'intervento in corso, possano tornare comunque a circolare i soli residenti, lavoratori delle aziende agricole presenti lungo la via e altri aventi titolo. Si ricorda che le deviazioni prevedono il transito da viale Manzoni e via Canale Molinetto.

WEB & SOCIAL

Notizie e curiosità da Ravennaedintorni.it

"Fleximan" e nuovi autovelox



Il cosiddetto fenomeno "Fleximan", nato in Veneto, è approdato anche in provincia di Ravenna. E così, nel giro di una settimana, a fine gennaio sono stati messi fuori uso ben tre apparecchi tra Ravenna, Castel Bolognese e Faenza (nella foto) tenendo vivo un dibattito ormai infuocato, in particolare sui social. Dibattito in cui è intervenuto anche lo stesso sindaco di Ravenna e presidente della provincia Michele de Pascale, a difendere l'importanza del rispetto delle regole e la scelta della collocazione degli strumenti, in zone ad alta pericolosità. Da una parte chi inneggia a chi, segando i pali di metallo probabilmente con un flessibile, "libera" i cittadini da quella che viene considerata un'ingiusta e iniqua gabella, dall'altro chi difende lo strumento utile a multare chi infrange i limiti di velocità. Naturalmente il dibattito si estende alla collocazione, la taratura, l'uso che viene fatto degi autovelox e più in generale a quali misure possano essere davvero efficaci per garantire la sicurezza stradale in particolare degli utenti più deboli. In provincia sono una quarantina gli apparecchi in funzione e a partire da giovedì 1 febbraio all'elenco si aggiunge anche quello installato a Barbiano, nel tratto di via Corriera-Sp 7, in prossimità del civico 32, dove il limite è dei 50 km/h. In genere, dopo ogni nuova installazione, per alcune settimane vengono sanzionati (anche più volte) molti automobilisti, ma chissà che l'attenzione mediatica che sta ricevendo il fenomeno non renda qualcuno più prudente. Intanto le amministrazioni hanno provveduto a garantire che saranno ripristinate tutte le apparecchiature danneggiate con il flessibile, apparecchiature che, vale forse la pena ricordare, costano circa 100mila euro l'una.

RAVENNA FARMACIE S.R.L.

FITOTERAPIA - OMEOPATIA - INTEGRATORI
CONSULENZA SPECIALIZZATA NEI REPARTI DI DERMOCOSMESI
TEST AUTODIAGNOSTICI SU SANGUE ED URINE
TEST DI GRAVIDANZA
MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA E NOLEGGIO HOLTER
NOLEGGIO APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI
SERVIZIO FARMACUP

da sempre a fianco della tua famiglia



SERVIZIO NOTTURNO
alla **Farmacia Comunale 8** di Ravenna tutti i giorni dell'anno dalle ore 22.30 alle ore 8.00

LE TUE FARMACIE
Carta fedeltà gratuita per accedere a premi, sconti, promozioni e molto altro. Chiedi al tuo farmacista!

Comunale 1	Via Berlinguer, 34 Ravenna	T. 0544/404210 F. 0544/407473
Comunale 2	Via Faentina, 102 Ravenna	T. 0544/460636 F. 0544/461557
Comunale 3	Via Po, 18 Porto Corsini	T. 0544/446301 F. 0544/441162
Comunale 4	Via Nicolodi, 21 Ravenna	T. 0544/421112 F. 0544/423821
Comunale 5	Via delle Nazioni, 77 Marina di Ravenna	T. 0544/530507 F. 0544/531683
Comunale 6	Via Giannello, 3 Fornace Zarattini (RA)	T. 0544/212835 F. 0544/216317
Comunale 7	Via Bonifica, 6 Porto Fuori (RA)	T. 0544/433021 F. 0544/432503
Comunale 8	Via Fiume Montone Abbandonato, 124 Ravenna	T. 0544/402514 F. 0544/407713
Comunale 9	Viale Petrarca, 381 Lido Adriano (RA)	T. 0544/495434 F. 0544/495434
Comunale 10	Via 56 Martiri, 106/E Ponte Nuovo (RA)	T. 0544/61088 F. 0544/476553
Comunale Alfonsine	C.so Matteotti, 58 Alfonsine	T. 0544/81253 F. 0544/84642
Comunale Cotignola	Via Matteotti, 55 Cotignola	T. 0545/40119 F. 0545/40119
Comunale S. Rocco	Piazza Emaldi, 4/b Fusignano	T. 0545/50133 F. 0545/953866
Comunale 1 Pinarella	Viale Tritone, 13 Pinarella di Cervia	T. 0544/987105 F. 0544/987105
Comunale 2 Malva	Via Martiri Fantini, 86/a Cervia	T. 0544/977650 F. 0544/977141
Comunale Tagliata	Piazza Pesci, 2/C Tagliata di Cervia	T. 0544/988066 F. 0544/988066

Ravenna Farmacie s.r.l. Via Fiume Montone Abbandonato, 122
48121 Ravenna • Tel +39 0544 289111 • Fax +39 0544 289137
www.farmacieravenna.com • info@farmacieravenna.com

TELEVISIONE



SUL PALCO DEL FESTIVAL DI SANREMO CI SARANNO ANCHE FAENZA E LA ROMAGNA

«Festeggeremo i 70 anni di "Romagna mia" e trasformeremo l'Ariston nella più grande balera d'Italia. Ci sarà tanta festa e tanta allegria». Sono le parole con le quali Amadeus ha annunciato l'esibizione al Festival di Sanremo della Nuova Orchestra Santa Balera, il gruppo di 15 musicisti e 10 ballerini che rappresenta la "gen Z" del liscio e che eseguirà all'Ariston l'inno della Romagna. Mercoledì 7 febbraio verranno infatti celebrati i 70 anni di "Romagna Mia", per una produzione faentina targata Mei – Meeting delle Etichette Indipendenti, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna per la campagna Verso il Liscio Patrimonio Immateriale dell'Unesco. Tra i musicisti sul palco anche le sorelle faentina Angela e Anna De Leo, del gruppo folk Emisurèla ***(nella foto)*** e Kevin Cimatti, musico del Gruppo Municipale del Niballo di Faenza. Ancor prima del Festival, altri volti romagnoli saranno protagonisti in tv, con il cantante (faentino) e il batterista (ravennate) che saranno insieme alla loro Universal Band sabato 3 febbraio ospiti da Carlo Conti in prima serata su Rai 1 al programma "Tali e Quali", impegnati a omaggiare i Rockets...

DIVERTIMENTO

Al terminal le selezioni di Zelig
Due serate di spettacoli. Sul palco pure talenti Under 14

Per la prima volta le selezioni di Zelig sbarcano a Ravenna sotto forma di show aperto a tutti. Il direttore artistico di uno dei palchi più ambiti d'Italia, Giancarlo Bozzo, sarà il 2 e 3 Febbraio al Terminal di Fornace Zarattini. In ogni serata si esibiranno 12 artisti e tra questi verranno selezionati i nomi che andranno a Zelig Milano. Non ci sarà un biglietto di ingresso: lo spettacolo sarà fruibile per tutti i clienti del Terminal (consigliata la prenotazione al 366 9045438).
Il 2 febbraio aprono il palco i talenti under 14 di Accademia Multidisciplinare, accademia del circuito Accademia Ridens, scuola nazionale di Stand Up Comedy e scrittura con sede a Ravenna.



CARNEVALE

A Ravenna è già il giorno della sfilata dei carri

Il 4 febbraio con partenza da via di Roma
Si replica l'11 a Punta Marina. Una festa al Torrione



Torna il Carnevale dei Ragazzi "Città di Ravenna", a cura del comitato della diocesi. Le sfilate dei carri allegorici sono in programma il 4 febbraio a Ravenna (con partenza da via di Roma, davanti a Santa Maria in Porto, alle 14,30) e l'11 febbraio alla stessa ora in viale dei Navigatori a Punta Marina.

"Giocando in allegria" è il tema scelto dal comitato e ognuna delle parrocchie partecipanti (nove in tutto) l'ha interpretato a modo suo. Quest'anno saranno sette i carri che sfileranno.

Torna anche il concorso fotografico "Giorgio Re" dedicato alla foto più bella del Carnevale. L'immagine vincitrice vincerà un piatto in ceramica e diventerà il biglietto da visita della prossima edizione del Carnevale, com'è successo alla foto di Maria Chiara Paperetti (***qui sopra***), vincitrice dell'anno scorso. Anche quest'anno verrà assegnato il premio alla maschera più bella.

Al Carnevale è legata una lotteria di beneficenza che ha come primo premio una Citroen C3 e come obiettivo la raccolta fondi per la realizzazione del nuovo dormitorio e l'ampliamento della Casa della carità di Santa Teresa. L'estrazione dei premi è in programma domenica 11 febbraio dopo la sfilata a Punta Marina.

Novità dell'edizione di quest'anno del Carnevale sarà "Crazy Carnival Party", una festa in maschera pensata per i più piccoli, in programma il giovedì grasso, 8 febbraio, dalle 17 alle 20 nella sala parrocchiale di Santa Maria del Torrione.

La maschera da barattare

Chi vuole rinnovare il proprio travestimento, ma non vuole o non può comprarne uno nuovo ogni anno, può partecipare al "Baratto di Carnevale". Domenica 4 febbraio dalle 10 alle 12.30 a CittAttiva, in via Carducci 16, a Ravenna, sarà possibile scambiare il proprio costume o costruire una maschera personalizzata grazie a un divertente laboratorio.
Il materiale da scambiare può essere portato la mattina stessa della festa oppure consegnato già i giorni prima: fino a venerdì 2 febbraio dalle 10-13 a CittAttiva. La partecipazione a baratto e laboratorio è gratuita.

FAMIGLIE



ALL'ALMAGIÀ LO SPETTACOLO DI PANZUTO CHE OMAGGIA CALVINO

Prosegue la stagione teatrale "Le Arti della Marionetta" con un omaggio a uno dei narratori italiani più importanti del XX secolo: Italo Calvino. A celebrare il grande paroliere, di cui nel 2025 ricorreranno i 40 anni dalla morte, domenica 4 febbraio alle ore 17 all'Almagià di Ravenna l'attore e regista Antonio Panzuto con lo spettacolo (adatto dai 6 anni in su) *L'atlante delle città* ***(nella foto)***, liberamente ispirato al capolavoro di Calvino *Le Città Invisibili*. Uno spettacolo che si sviluppa attorno ad una macchina scenica che si apre e si trasforma sotto gli occhi dei bambini.
Prenotazione dei biglietti obbligatoria, chiamando il 392 6664211.

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

La pineta di Rava



Il nome del ravennate Luigi Rava si lega indissolubilmente a quello della pineta di Ravenna per l'azione di tutela nei confronti di questo importante patrimonio naturale. Già nel 1897, in un saggio intitolato La pineta di Ravenna, *egli rivolgeva la sua viva preoccupazione per quel luogo così denso di storia e di memorie: «Chi ricorda o legge il nome della città antichissima, nella quale la storia tanta luce di memorie illustri riverbera e l'arte tanta ricchezza di monumenti racchiude, corre spontaneo colla mente alla pineta famosa, da cui Dante trasse l'ispirazione pel mirabile quadro del paradiso terrestre e Byron argomento ai carmi più caldi e inspirati, quando gli amori colla bella Guiccioli lo trattenevano dolcemente a Ravenna. La* pulcherrima pinus *di Virgilio ebbe sempre grande tributo di ammirazione dai poeti e dalle anime poetiche; e grandissimo ne ebbe la selva meravigliosa che perde nel buio delle antiche leggende il ricordo delle sue origini ed entra solennemente nella storia documentata, nell'anno 476, quando, cioè, l'Impero romano spira, si può dire, fra il verde e l'ombra degli alti suoi pini, l'anima ormai troppo avvilita. Ma nel ricordo della pineta si associa [...] la memoria confusa di dispute, agitatesi di recente, e sulla conservazione o distruzione dell'antico bosco dopo gli irreparabili danni arrecati ad esso, dai rigori del verno del 1880, ed intorno all'opera di bonifica per colmata, intrapresa di poi dal Comune per rialzar il fondo di quelle dune marine».*

INCONTRI LETTERARI

Andrea Molesini al Caffè letterario di Lugo

Venerdì 2 febbraio (ore 21), nella sala conferenze dell'hotel Ala d'Oro di Lugo, lo scrittore Andrea Molesini presenterà il suo ultimo romanzo "Non si uccide di martedì", edito da Sellerio, una commedia nera ambientata negli anni del fascismo tra Venezia e Rodi. L'incontro si concluderà con un brindisi offerto dal Gruppo Cevico. Ingresso libero.

"Storia di un bonsai" alla Feltrinelli

Venerdì 2 febbraio alla libreria Feltrinelli di Ravenna Angelo Mazzeo presenta il suo "Storia di un bonsai. Se lo pensi lo puoi fare" (Capponi Editore), in dialogo con Belinda Gottardi. Un romanzo di formazione e saggio motivazionale, con uno "sguardo d'insieme" sociale, economico, politico e culturale sul Paese Italia.

LA MOSTRA

Bottega Bertaccini ricorda Guido Leotta

In occasione del decennale della scomparsa dello scrittore, editore, musicista e agitatore culturale Guido Leotta, la Bottega Bertaccini di Faenza lo ricorda con una serie di iniziative organizzate insieme ad amici e collaboratori di Leotta. La prima, venerdì 2 febbraio (ore 18) è la mostra dei disegni originali di Vania Bellosi e Alberto Zannoni per le copertine dell'editore Mobydick di Leotta.

ARTE



LA DEPOSIZIONE DI JACOPONE DA FAENZA ALLA PINACOTECA COMUNALE DOPO IL RESTAURO

Da pochi giorni è di nuovo esposta nella pinacoteca comunale di Faenza (***nella foto*** il momento del riallestimento) la grande pala con la "Deposizione dalla Croce" di Jacopone da Faenza, dopo un complesso lavoro di restauro durato alcuni mesi. Jacopone - così chiamato perché probabilmente era di stazza imponente - è una delle glorie artistiche faentine: figlio d'arte, apparteneva infatti a una dinastia di pittori molto attiva in città che inizia con il padre. Tutta l'impresa che riguarda il restauro della Deposizione, compreso il trasporto della monumentale opera, alta quasi quattro metri e larga oltre 2 metri, è stata finanziata da un generoso donatore, lo svizzero Auguste de Castelbajac. I lavori sono durati circa tre mesi e sono stati svolti a Firenze da Alberto Dimuccio per la parte lignea, e Luisa Landi e Debora Minotti per la superficie pittorica.

LOCALI

LE AZIENDE INFORMANO

Kuma Oriental Taste, preparazioni asiatiche sfiziose in una location esclusiva

Pranzi e cene in formula "All you can eat" o degustazioni a menù fisso per una serata speciale, come la dining experience "Oro" in collaborazione con Bbk, in arrivo anche per San Valentino





La nuova formula "All you can eat" di **Kuma Oriental Taste** nasce per avvicinare la clientela più giovane ai sapori della cucina orientale di qualità, vivendo un'esperienza immersiva in un ambiente sfarzoso e curato, nell'ampio locale di **via Romea 1** dotato di parcheggio.
La **location** è sicuramente d'impatto, tra rivestimenti dorati, poltroncine in velluto e maxi schermi, ma la cucina è il vero punto di forza del locale.
Oltre al **sushi**, disponibile nelle classiche varianti di nigiri, onigiri, uramaki, hosomaki, futomaki e temaky, il menù presenta un'ampia selezione di piatti orientali capace di mettere d'accordo tutti i palati. Gli **antipasti** sono curatissimi e lasciano spazio alla qualità della materia prima e all'artigianalità. «I bocconcini di pollo fritto vengono preparati con la coscia di pollo, e non col petto. Si tratta di un taglio più costoso ma più adatto a tenere la frittura, restando morbido e succoso al morso» spiega il titolare. La scelta di proporre una versione del menù **all you can eat** infatti non vuole pesare sulla qualità delle materie prime, dando la possibilità di ordinare alcuni piatti come **crudi e tartare** una sola volta, per garantirne l'assoluta qualità.
Tra i piatti preferiti dalla clientela, **ravioli e involtini primavera** vengono realizzati completamente a mano, sfoglia e ripieno, con un risultato unico e distinguibile da tutti gli altri ristoranti di sushi all you can eat della zona. L'**involtino "Haru Maki"** invece è una specialità del locale, farcito con gambero fritto, verdure e alga wakame, per un twist di sapore esotico e deciso. I primi spaziano tra **zuppe** (dalla leggera zuppa di miso ai gustosi ramen) **riso alla cantonese** e una varietà di **spaghetti con verdure, pollo o frutti di mare**: si va dai morbidi udon alla soba, fino ai classici spaghetti di soia, ottimi saltati con verdure fresche e gamberi. Per quanto riguarda i secondi, la **grigliata di pesce** non ha nulla da invidiare a quella dei ristoranti tradizionali, e viene impreziosita con la tradizionale salsa teriyaky. Tra le specialità di Kuma, anche i **baozi, panini cinesi cotti al vapore** soffici come nuvole e ripieni di carne di maiale, caratterizzati dal contrasto tra la dolcezza dell'impasto e la sapidità del ripieno. «Molti clienti non li avevano mai provati – commenta il titolare – si tratta di una specialità di Kuma, i panini vengono realizzati a mano e richiedono tempo e una lunga lievitazione. In Cina però sono una vera specialità, è importante per me averli sul menù, anche per fare assaggiare qualche piatto nuovo e "insolito" alla clientela». La sera, l'atmosfera romantica e lussuosa viene impreziosita da alcune serate dedicate, come la **dining experience "Oro"**, in collaborazione con la discoteca **Bbk**, con dj set dal vivo e degustazioni di sushi a menù fisso (l'appuntamento è il mercoledì, è possibile consultare il calendario eventi sui social di Kuma) o lo speciale appuntamento di **San Valentino**, una cena spettacolo accompagnata da una colorata tavolozza di sashimi, nigiri crudi marinati e bollicine. L'apertura verso la clientela più giovane viene rimarcata con la **nuova formula sushi e drink**, che offre al costo di 15 euro un cocktail o pestato accompagnato da un taglierino di uramaki.

KUMA ORIENTAL TASTE

Kuma Oriental Taste via Romea Sud 1 - Ravenna - tel. 0544 188 4357
FB KUMA Oriental Taste - IG kuma_orientaltaste

L'INTERVISTA

Monica Guerritore e quell'amore per Fellini e tutto il suo mondo «È un gigante che permea il teatro»

La grande attrice racconta il suo *Ginger & Fred* che arriva il 7 e 8 febbraio al Goldoni di Bagnacavallo



Il teatro Goldoni di Bagnacavallo ospita mercoledì 7 e giovedì 8 febbraio (ore 21) *Ginger & Fred*, nuovissima co-produzione di Accademia Perduta, interpretata da Monica Guerritore, che ha curato anche l'adattamento e la regia, adattata dall'omonima opera di Federico Fellini che vede come protagonisti due ballerini di tip-tap ormai da molto tempo fuori dal giro ma coinvolti in una sorta di "operazione nostalgia" in televisione. Ne abbiamo parlato con la protagonista.

Guerritore, come sono nati il progetto e l'idea di mettere in scena il film di Fellini?

«Il progetto nasce un po' di tempo fa. L'amore per Fellini e per il suo mondo è qualcosa che tocca tutta la nostra generazione, è un gigante che permea tutto il lavoro teatrale. È stato anche ispiratore della messa in scena di Strehler di *L'anima buona di Sezuan* che è lo spettacolo che ho portato in scena prima di questo *Ginger & Fred*. Una suggestione che deriva dalla scenografia del film *Il bidone* mi ha incuriosito e mi ha portato ad approfondire ancora di più Fellini; ho trovato un libro molto bello di Gianfranco Angelucci, biografo del regista riminese, che mi affianca. Documentandomi, l'ho capito di più, così come alcuni suoi film: *La strada* ha un suo messaggio che è la ricerca di un luogo, *8 1/2* è la fine di un certo mondo e l'inizio di un altro, mentre *Ginger & Fred* è l'avvento dell'apparire, della televisione privata, dell'essere a patto che si sia sotto la luce dei riflettori, a qualunque costo. Questo mi ha molto interessato, perché è da un po' di tempo che subiamo le conseguenze del "solo se tu appari esisti". Mi hanno affascinato anche le persone (questo piccolo popolo) che si spostano nelle tv private senza essere neppure artisti: sono dei sosia, mentre Ginger e Fred sono dei ballerini veri. C'è questa ricerca di un'identità che è richiesta solo nell'apparenza, nella verosimiglianza e non nell'essere».

Fellini è considerato un visionario e un precursore dei tempi e questo film lo dimostra. Anche il ruolo della televisione è cambiato da mezzo per diffondere la conoscenza a "mercificazione del materiale umano", per usare un'espressione forte. Quanto è vicino a noi il film di Fellini?

«A volte si usa il materiale umano per poter mandare avanti una macchina produttiva che è quella dei contenuti televisivi. Scelgo i miei testi da rappresentare perché sento che ci sono vicini, che abbiamo voglia di ascoltarli e di capirli. *Ginger & Fred* è la rappresentazione di quello che accade a esseri umani che sono chiamati solo per riempire spazi pubblicitari e che però sono estremamente vibranti e vivi. Nelle ore di attesa dei personaggi li scopriamo molto interessanti, divertenti e pieni. Sono meravigliosi nel film e per il mio spettacolo ho puntato molto su queste comparse, questi sosia, che vengono spostati di qua e di là come se fossero numeretti: il pubblico si innamorerà di loro. Ho voluto Fellini in scena in qualche modo perché lavorerò molto in questo mondo che è come se fosse un sogno: le persone vogliono arrivare a questo show, che sarà poi il finale. Sembrano otto personaggi in cerca d'autore invece che sei: vanno in albergo, poi nella sala trucco, infine arrivano allo show e a questa acme che hanno vagheggiato. Ho voluto rappresentare anche il mondo un po' irrazionale felliniano che lavorava sulla psicanalisi, sull'inconscio, sulle suggestioni e sul realismo magico».

Com'è la messa in scena dello spettacolo?

«Dalla sceneggiatura di quel film ho scritto una drammaturgia teatrale. In teatro è molto importante capire quali sono i luoghi dove gli attori agiscono. Nello spettacolo il primo luogo è l'esterno di un albergo in cui gli "artisti" dovrebbero essere ospitati e in cui è andata via la luce; è un luogo misterioso dove i personaggi arrivano e si conoscono. Ginger aspetta Fred che non arriva: è come se fosse un appuntamento mancato; aspetta l'uomo che ha lasciato trent'anni prima e ha molta voglia di rivederlo. Finalmente si incontrano e il giorno dopo sono portati in una sala trucco, che è la tipica sala trucco di Cinecittà, con le lucette, gli specchi, i caschi, i phon, la sartoria. Tutto avviene lì, nell'attesa della preparazione dello show: emergono tutti i personaggi e conquistano il pubblico; soprattutto Fred dà il meglio di sé, poiché gigioneggia, si pavoneggia mentre lei, Ginger è un po' sorpresa. Solo nel momento in cui provano i loro passi, prima dello spettacolo, e sono finalmente soli, Ginger capirà quanto è stato male Fred quando lei lo lasciò trent'anni prima. E poi incomincia lo show e non vi dico come è il finale».

«Lo spettacolo ha un effetto forte anche a 30 anni di distanza dal film Io, come Ginger, sarò vera, così come la mia attesa»

Che cosa può aggiungere il teatro a questo film?

«Sicuramente la rappresentazione teatrale, dopo trent'anni dal film, ha un effetto molto forte. Io, Ginger, sarò vera e anche la mia attesa sarà vera. Il coinvolgimento del pubblico passa attraverso il corpo degli attori e la verità sentimentale di quello che accade in scena. Non è un filmato, per quanto importante possa essere. Anche le dinamiche che si creano sono vere. Tra l'altro, le musiche sono importantissime, sono musiche degli anni '80, quel periodo in cui tutto è esploso, dove si va da *Big in Japan* a *Spirit in the sky* o *Gelato al cioccolato*, un potpourri in cui i personaggi sono immersi. Lo spettacolo è molto vitale e dura un'ora e mezza. I personaggi sono considerati dei numeri ma si rivelano bizzarri e imperiosi. È come se ci fosse la ribellione del personaggio trattenuto: qui si esprimono, perché l'essere umano è più interessante della pubblicità».

Marta Costantini

L'intervista completa si può leggere sul magazine Palcoscenico, *sfogliabile e scaricabile anche su www.ravennaedintorni.it*

TEATRO CONTEMPORANEO

"LA FAGLIA", IL MONDO IN DECLINO DI ADELE GASCUEL AL RASI

In scena la compagnia Amendola/Malorni



Da giovedì 1 a sabato 3 febbraio (ore 21) il teatro Rasi di Ravenna ospita lo spettacolo *La Faglia*, progetto della Compagnia Amendola/Malorni su un testo inedito di Adele Gascuel. Il percorso di produzione ha mosso i primi passi a fine novembre 2021, proprio a Ravenna, ospite del Teatro della Albe, che già da qualche tempo sostiene il lavoro della compagnia. In scena, diretti da Simone Amendola, Daniele Amendola e Valerio Malorni sono due uomini ostinati, deputati a tappare i buchi di quel mondo in declino al centro del racconto dell'autrice francese che, con ironia, ripercorre la logica di pensiero dell'Occidente moderno. La propensione a sfruttare corpi, esseri e cose, viene qui proposta col cinismo della commedia, attraverso una favola post-apocalittica dove i due antieroi – che si pensano maschi dominanti – vorrebbero cambiare tutto, andarsene, ma non sanno come fare. Nel frattempo, riparano la Terra usando nientemeno che cemento.
Info: ravennateatro.com.

AGENDA TEATRO

Marco Baliani ospite dei Sabati della Rocca Brancaleone



Sabato 3 febbraio (ore 18) la rassegna "I sabati della Rocca" curata da Ivano Mazzani ospita alla Rocca Brancaleone "Il teatro di narrazione ai tempi dello storytelling", in cui Marco Baliani (attore, autore e regista) dialoga con Lorenzo Carpinelli (attore) e Iacopo Gardelli (scrittore e critico teatrale). Ingresso gratuito.

Al Binario di Cotignola gli Asini Bardasci con un lavoro dedicato a Luigi Tenco

È dedicato a Luigi Tenco lo spettacolo "Ciao amore ciao", che la Compagnia Asini Bardasci presenterà sabato 3 febbraio (ore 21) al teatro Binario di Cotignola, per la rassegna "Sipario 13". Si tratta di uno spettacolo totale: musica, teatro e non solo, per riportare alla luce, dopo più di cinquant'anni dalla sua scomparsa, il mito di Tenco. Info: 373 5324106.

Rivive il mito di Penelope con Paola Fresa

Giovedì 1 febbraio (ore 21) il ridotto del Goldoni di Bagnacavallo ospita lo spettacolo "P come Penelope", di Paola Fresa, Christian Di Domenico e Emiliano Bronzino, interpretato dalla stessa Fresa.

Eugenio Sideri in scena al Socjale con Eviani e Parmiani

Giovedì 8 febbraio (ore 21) al teatro Socjale di Piangipane debutta "E' vént de cuntrêri", di Eugenio Sideri / Lady Godiva Teatro, con Gianni Parmiani e Tania Eviani.

L'INTERVISTA

L'opera contro la guerra dell'ex ministro «Con la lirica per penetrare nell'animo»

Patrizio Bianchi firma il libretto dello spettacolo in arrivo il 7 febbraio all'Alighieri «Raccontiamo il ritorno di Ulisse a Itaca, per parlare anche della situazione attuale...»

Arriva mercoledì 7 febbraio (ore 20.30) all'Alighieri di Ravenna *Le guerre di Ulisse*, progetto interdisciplinare che unisce letteratura, musica e recitazione in un'opera moderna, una coproduzione del Teatro Comunale di Ferrara e dello stesso Alighieri.

Il progetto nasce dalla collaborazione dell'ex ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** - che ne firma il libretto - con la Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli di Mirandola, diretta da Mirco Besutti, e il compositore Marco Somadossi, le cui musiche originali sono affidate alla Banda giovanile "John Lennon", formazione di novanta musicisti fra i 13 e i 25 anni che include persone con disabilità. In scena anche la giovane e talentuosa Frida Bollani Magoni come voce solista e pianista (oltre che autrice di alcune parti dello spettacolo) e l'attore e doppiatore Luca Violini, la cui voce ripercorre il ritorno di Ulisse a Itaca; Teresa Auletta guida invece il Coro Accademia Vittore Veneziani.

Attraverso gli occhi di Penelope, il ritorno di Ulisse a Itaca diventa un'occasione per riflettere sul presente, una denuncia dell'insensatezza della guerra e un messaggio di speranza.

Ne abbiamo parlato con l'ex ministro Bianchi, oggi professore emerito all'Università di Ferrara.

Professore, da dove nasce il progetto?

«Dalla mia ormai lunga frequentazione musicale con la straordinaria banda giovanile Johan Lennon di Mirandola, conosciuta nei giorni del terremoto dell'Emilia del 2012: da allora abbiamo realizzato eventi musicali in tutto il mondo. La Banda John Lennon è l'esempio concreto di una scuola aperta, inclusiva ed affettuosa che rappresenta il modello educativo adeguato per i nostri tempi. Dopo aver esplorato il mondo di Verdi e dell'opera italiana, dopo un'incursione nella musica contemporanea con particolare attenzione ai Beatles, abbiamo sentito il bisogno di misurarci con i capisaldi della nostra cultura classica».

Quali sono le "Guerre di Ulisse"? Qual è il messaggio che ha voluto lanciare?

«Le guerre di Ulisse qui sono pensate, musicate e cantate nel ritorno dell'eroe a casa, a Itaca, cioè quando si deve confrontare con la violenza che porta la guerra anche per chi resta, per le mogli, per i figli, per tutti coloro che diventano comunque sconfitti, perché nelle guerre tutti, infine, sono sconfitti. Il riferimento è anche alla situazione globale attuale, dove sta tornando a soffiare il vento gelido della guerra».

Cosa ne pensa del ruolo dell'Italia nei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente?

«L'Italia e l'Europa tutta devono svolgere una funzione di ricerca della pace, opponendosi, come dice la nostra Costituzione, a usare la guerra quale modo per risolvere i conflitti, opponendosi con assoluta chiarezza contro ogni tentativo di prevaricare i diritti inviolabili delle persone».

Del tema se ne sta occupando anche personalmente e professionalmente...

«Sto lavorando con i miei collaboratori per la cattedra Unesco in Educazione, crescita ed eguaglianza che mi è stata assegnata, per riportare a livello internazionale il principio, affermato dalla stessa Unesco, che la pace si costruisce educando le persone alla pace, cioè a uno sviluppo umanamente sostenibile, basato su una reciproca comprensione, rispetto e comune ricerca delle condizioni di crescita, nei principi di libertà e giustizia. Un lavoro, il mio, che unisce 44 cattedre in Italia - di cui sono coordinatore e portavoce - e 850 nel mondo, insieme impegnate a costruire reti di pace al di sopra di ogni guerra».

«Con la Cattedra Unesco in Educazione, crescita e uguaglianza siamo impegnati a costruire reti di pace»

Che rapporto ha invece con la musica e in particolare l'opera lirica?

«La lirica è l'espressione più completa dell'arte, poiché la voce diviene il perno della narrazione musicale. In questo senso è evidente che dobbiamo continuare a esplorare questo straordinario patrimonio dell'umanità costruito in quattro secoli, dal Seicento al Novecento, ma dobbiamo anche continuare una ricerca musicale producendo lavori contemporanei in cui voce umana e musica strumentale ci permettano di penetrare nell'animo umano di questa nostra epoca».

Anche per avvicinare i giovani...

«Quest'opera moderna che portiamo a Ravenna è realizzata da giovani musicisti per un pubblico di giovani e di adulti che insieme siano disposti a farsi emozionare dalla musica».

Da ex ministro, sta seguendo l'attività del suo successore Valditara? Quale dovrebbe essere secondo lei la priorità del suo mandato?

«Fin dall'inizio della sua nomina, ho comunicato i migliori auguri al ministro. Personalmente in quella veste ho dovuto affrontare il difficile compito di riportare a scuola 10 milioni di persone, tra docenti e studenti, tutelandoli il più possibile durante il Covid, facendo loro comprendere il valore morale della scuola come comunità educante, una scuola aperta, inclusiva e affettuosa, un pilastro necessario e fondamentale per una società giusta e democratica. L'augurio, non solo all'attuale ministro, ma a tutto il popolo della scuola, è di lavorare insieme per consolidare il ruolo democratico della scuola, anche operando utili riforme che ne enfatizzino la connotazione aperta ed inclusiva definita dalla nostra Costituzione».

Guido Sani





L'illustrazione realizzata da Kimberly McKean per l'opera "Le Guerre di Ulisse", in programma (in forma di concerto) il 7 febbraio al teatro Alighieri di Ravenna Il libretto è firmato dall'ex ministro Patrizio Bianchi (nella foto di Marco Caselli Nirmal)

Lo storico Cavassini parla di Puccini sabato a Libridine

Sabato 3 febbraio, alle 18, lo storico Paolo Cavassini sarà ospite della libreria Libridine di Ravenna (via Baracca 91) per un incontro dal titolo "Giacomo Puccini 1924-2024: note sparse su un protagonista del panorama musicale odierno". Un ritratto personale del grande musicista e operista italiano, a 100 anni esatti dalla sua scomparsa.

A Ravenna dal 1973 RISTORANTE PIZZERIA
Al Passatore
SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA PIZZERIA CON FORNO A LEGNA
INTERNO
ESTERNO
Affittacamere
50 anni di attività
Ravenna, via Guaccimanni 78/72
info e prenotazioni: 335.67.80.202
www.ristorantealpassatore.com

Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
LE RAGAZZE NON PIANGONO
rass. Finalmente è giovedì
gio. 1: ore 21.00
Ospiti il regista Andrea Zuliani e l'attrice Emma Benini
POVERE CREATURE!
ven. 2 - sab. 3: ore 18.15 - 21.00
dom. 4: 15.30 - 18.15 - 21.00
mer. 7: 18.15 - 21.00

JAZZ & DINTORNI

A Faenza con "Fiato al Brasile" si vola oltreoceano



Prosegue a Faenza il festival "Fiato al Brasile". Venerdì 2 febbraio (ore 21) al ridotto del teatro Masini si esibirà il Fab Flute-Clarinet Ensemble, formazione storica del festival. Sabato 3 febbraio (ore 16), al Mic ecco invece l'Orchestra composta da allievi e docenti della Scuola Sarti, allievi e docenti di Alma, Usp e Udesc, insieme al Coro di voci Bianche Sarti e al Coro Jubilate. Il programma prevede brani popolari degli stati del Sud del Brasile. Domenica 4 febbraio, infine, alle 21, al Masini si esibirà la Big Band Sarti, che accoglierà solisti, artisti, allievi, direttori di Alma e delle Università Usp e Udesc e il coro di Voci Bianche Sarti. Un programma variegato e brioso, scritto e diretto dagli artisti presenti sul palco. Info: scuolasarti.it.

Il Sax Arts Festival si chiude al Mic con Albonetti

Domenica 4 febbraio si conclude il Sax Arts Festival con "Around Astor". L'appuntamento è alle 11 con il direttore del festival Marco Albonetti al sax soprano e baritono con i Solisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana al Museo Internazionale delle Ceramiche a Faenza.

POPOLARE

Al Mama's il jazz-soul di The Fuzzy Band e il tributo ai Beatles dei The Menlove

Doppio concerto nel weekend del Mama's Club: venerdì 2 febbraio (ore 21.30) si potranno ascoltare i giovani The Fuzzy Band, quintetto nato nel 2022 per volontà del pianista Simone Conti, che interpreta il jazz/soul in chiave più giovanile e "fresca".
Sabato 3 febbraio (ore 21.30) a salire sul palco saranno invece The Menlove, con il loro tributo ai Beatles. Info: mamasclub.it.

ROCK

Al Cisim Edda e i Semplici con un "Minimal Set" Poi arriva Max Penombra

Sabato 3 febbraio (ore 21.30) Edda e i Semplici saranno al Cisim di Lido Adriano per presentare live il loro "Minimal / Animal Set", in una serata aperta dal concerto di Asianoia. In scaletta oltre ad alcune sorprese, anche i grandi classici che contraddistinguono la discografia di Edda ***(nella foto)*** e i brani dell'ultimo disco.



Domenica 4 febbraio (ore 19) il Cisim opsita il live di Max Penombra feat. Visioni di Cody.

Phill Reynolds al Bronson Café con il nuovo album

Domenica 4 febbraio (ore 18) arriva in concerto al Bronson Café di Madonna dell'Albero Phill Reynolds, alter ego "dark alt-country" del singer-songwriter e one-man-band veneto Silva Cantele, in forza alla scuderia di Bronson Recordings. Presenta il suo ultimo album, "A ride". Ingresso libero.

MUSICA ITALIANA

Una serata dedicata a Baglioni al mercato coperto, tra libro e cover

"Quattro giorni di te e di noi" è il titolo della rassegna dedicata alla musica di Claudio Baglioni che avrà il suo clou domenica 4 febbraio al Mercato Coperto di Ravenna. Alle 18 Walter Savelli, compositore e storico pianista e tastierista di Baglioni, presenta il suo libro "Backstage. Ventimila giorni di note e di storie", con intermezzi musicali. Alle 20 seguirà la cena concerto con menù alla carta con il concerto della cover band Con Voi. Info e prenotazioni: 0544 244611.

IL CONCERTO



GODANO E "ASSO" SUONANO NEIL YOUNG AL SOCJALE

Venerdì 2 febbraio (ore 21.30) il teatro Socjale di Piangipane ospita "Journey Throught the past – Omaggio a Neil Young", concerto che vedrà protagonisti Cristiano Godano e Alessandro "Asso" Stefana. Godano (Marlene Kuntz) e Asso (Vinicio Capossela, Guano Padano), due artisti che non hanno bisogno di presentazioni, omaggiano il leggendario Neil Young, cantautore che ha scritto e continua a scrivere la storia della musica americana. Attraverso un concerto intimo, Godano e Asso guideranno il pubblico tra le canzoni più famose del menestrello canadese, con qualche sorpresa.
Info: teatrosocjale.it.



MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
arte e cucina
4ª Serata Tirolese
GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO - ORE 20
Menù degustazione
Liptauer (Crema spalmabile) con pane nero e Brezel
Spätzle al formaggio tirolese con anelli di cipolla arrostiti
Gulasch di manzo con Knödel di pane
Costine di maiale con insalata di cavolo
Strudel di mele con salsa di vaniglia calda
COSTO 39 EURO
Birre austriache a fiumi, musica tirolese, balli tradizionali e tanto divertimento assicurato!


Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it
Scarica l'app e prenota per l'asporto e anche per la consegna a domicilio

NAPOLEON
rass. 2Days Cult Movie
lun. 5 - mar. 6: ore 18.15 - 21.00
mar. 6 ore 18.15: V. O. sottotitolata

Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

CONTROCINEMA



Poor Things, *un film che farà storia E demolisce il politicamente corretto*

di **Albert Bucci**

Ho appena visto il meritatissimo Leone d'Oro di Venezia 2023: *Poor Things – Povere Creature!* di Yorgos Lanthimos, con protagonisti la mirabile Emma Stone, Mark Ruffalo e Willem Dafoe. *Poor Things* è un film straniante tratto dal romanzo omonimo di Alasdair Gray ed è una libera rivisitazione del *Frankestein* di Mary Shelley. In una ipotetica Londra di epoca vittoriana tra fine '800 e inizio '900, il geniale scienziato medico e chirurgo Godwin Baxter (Willem Dafoe) si dedica a esperimenti poco ortodossi sull'anatomia. Nella sua enorme villa circolano strani esseri: galline con teste di maiale, gatti con teste di cigno; e la giovane donna Bella Baxter (una spettacolare Emma Stone), corpo di adulta, bella di nome e di fatto, ma comportamenti da bambina quasi neonata. Scopriremo che in effetti Bella Baxter non è sua figlia, ma un suo esperimento: Bella era una giovane donna incinta che si era suicidata, riportata in vita di nascosto da Godwin, trapiantandole però il cervello del feto...Bella è segregata in casa di Godwin, deve apprendere tutto, ed è curiosa, veloce, intelligente, senza nessuna inibizione sociale. Quando scopre la sessualità, Bella abbandona il suo "creatore" Godwin e il suo assistente Max (col quale si era "fidanzata") e scappa con l'avvocato donnaiolo Duncan Wedderburn (Mark Ruffalo) che la porta in giro per quel mondo che non aveva mai visto, da Lisbona a Parigi. Bella crescerà e scoprirà se stessa, in un giro di peripezie sempre più intense ed estreme, studiando e leggendo poeti e filosofi, diventando socialista, facendo le sue esperienze di vita, anche prostituendosi, crescendo insomma non come la società vorrebbe che lei diventasse, ma solo come vuole lei essere, libera da ogni pregiudizio.
Il Dr. Godwin è creatore di Bella ma fu creato egli stesso dal padre scienziato, e ha il viso tagliato in cicatrici come il Boris Karloff degli anni '30, in una catena di creati-creatori che non si interromperà...
Tutto è deformato in chiave grottesca e satirica, a volte quasi surreale, attraverso il dirompente erotismo di Bella, ricordando molto del cinico umorismo nero del Bunuel autore di *Bella di giorno* e de *Il fascino discreto della borghesia*.
Bella è "creata" come lo è *Barbie* (scienziato, Marvel), ma con riscontri opposti nella sessualità: Barbie è plastica rigida, avaginale e asessuata, prodotta in una fabbrica; Bella è dirompente, scatenata, post-freudiana, carne, sangue, elettricità. Entrambe cercano l'autoaffermazione del Sé femmminile e la liberazione contro il potere Maschile, ma *Poor Things* demolisce il politicamente corretto: i comportamenti e le parole di Bella sono "sconvenienti" per tutti, ma non per lei, tant'è che anche la prostituzione per Bella è momento di esplorazione e di rinascita. Film che farà storia.

FIORI MUSICALI



Bonolis, ma che mi combini?

di **Enrico Gramigna** *

Qualche sera fa è stata trasmessa la serata inaugurale di Pesaro 2024 capitale della Cultura. Mattatore della serata, sotto gli occhi attenti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il signor Paolo Bonolis. Nel corso dell'evento ci sono stati momenti dedicati all'ascolto di un'orchestra. Fin qui tutto nella norma, a quanto pare. Cominciamo, però, a dire che l'orchestra Olimpia non è una normale orchestra. Già, perché questa compagine è (per scelta) tutta rigorosamente al femminile, dal primo flauto alla tuba, dal quarto corno all'ennesimo violino di fila (e con qualche elemento ravennate). È un'orchestra nata non per opportunità, ma per l'esigenza delle fondatrici di affermare, tra le altre cose, come, anche nella musica, la capacità femminile non sia inferiore a quella maschile. E così è! Chiunque abbia un poco di pratica musicale non potrà che convenire col fatto che non dipende da XX o da XY la bontà di un musicista, ma, primariamente, dalla sua quantità di studio, abnegazione, fatica e sudore. Suscita scandalo e indignazione, dunque, il comportamento che l'ex conduttore di *Bim Bum Bam* ha riservato a Francesca Perrotta, co-fondatrice e direttrice (sì, si può dire, non è turpiloquio) dell'orchestra. Certo, il presentatore romano è noto per i suoi modi privi di garbo, incentrati sulla volgarità e la mancanza di buongusto, qualità che ha messo benissimo in mostra nella serata in questione, prima chiamando a più riprese Perrotta con il titolo di signora, schivando la declinazione femminile di direttore, e poi notando la procacità della musicista al triangolo, richiamando pure i versi d'una celebre canzone italiana del 1978. La rete sta impazzando nel chiedersi se Bonolis avrebbe chiamato Riccardo Muti col titolo di signore. La risposta è lapalissiana, si sarebbe prontamente zerbinato ossequiandolo non solo con il titolo che il Maestro merita (e per diritto e per indubitabile e magnifica bravura), ma con una serie di complimenti da far impallidire anche gli anemici. Ancor di più, ci si chiede qui da queste colonne, il conduttore avrebbe fatto gli stessi apprezzamenti se il percussionista fosse stato, per esempio, un giovanotto calvo e dal baffo rubello? La risposta la sapete già tutti. È innegabile, e molto amaro, constatare che si sia ancora davvero infinitamente lontani dal considerarsi tutti esseri umani e la cultura, musicale in questo caso, nulla ha potuto se non certificare che nella mente di alcuni (molti, troppi) l'uguaglianza tra gli individui è tuttora utopia.

** musicista e musicologo*

NdL - Nota del Lettore



Thriller d'ambientazione

di **Federica Angelini**

Un libro dentro al libro, un meccanismo fatto di coincidenze, una lettura ad alta tensione, un thriller per certi versi da manuale, con due storie che corrono parallele. *Un ospite per la notte* di Heather Gudenkauf ha tutti i crismi per una lettura facile, scorrevole, dove la suspense è distribuita a piene mani.
Pubblicato da Newton Compton Editore per la traduzione di Marialuisa Amodio, il romanzo gioca su molti cliché, in primis la casa isolata nella tempesta di neve senza collegamenti telefonici dove alloggia temporaneamente Wylie Lark, scrittrice che ha raggiunto la fama ricostruendo nei suoi romanzi dei casi di cronaca nera irrisolti. Qui, naturalmente, arriva l'ospite inatteso, di notte, un bambino sperduto nella tormenta che non si sa chi sia, da dove arrivi, per quanto tempo abbia vagato al freddo. Tra le pagine più felici ci sono proprio quelle dell'incontro tra i due, e anche quelle iniziali dove troviamo l'affresco di un piccolo paese dello Iowa prima e subito una tragedia che lo aveva sconvolto nell'anno 2000: una famiglia trucidata in una casa di campagna isolata, un'unica sopravvissuta, i primi sospetti subiti smentiti e le indagini che seguirono.
Gudenkauf riesce qui a creare un'ambientazione convincente e quasi vorremmo che il libro questo fosse: la storia dei giorni successivi a quel terribile massacro in cui ci racconta la vita quotidiana di un piccolo centro della profonda provincia americana. Ma questo è appunto il passato, il presente è lì, dentro una casa sperduta in cui la giornalista sta cercando di scrivere un libro e (anche) di ritrovare un rapporto con il figlio lontano. In tutto questo è facile affezionarsi ai personaggi in una narrazione ben costruita su piani temporali diversi, con un ritmo che va inevitabilmente in crescendo fino al finale a effetto.
Sulla copertina campeggia la scritta "libro dell'anno del Washington Post" ed è il primo libro tradotto in italiano di un'autrice già piuttosto nota in patria per altri romanzi di genere, di sicuro un'autrice che conosce il mestiere. E così, se forse non sarà un libro indimenticabile, di certo è una lettura che può regalare qualche ora di svago a chi ama il genere, il mistero, la suspense e che sembra contenere in sé già la sceneggiatura per un film.

FULMINI E SAETTE

"Sul bordo" (Ravenna) di Adriano Zanni



IL CONCORSO

Tutta la versatilità dell'albana, orgoglio di Romagna

La kermesse *Dèi* ha celebrato i sette finalisti dell'undicesima edizione, con un podio completamente imolese. Ecco le nostre "pagelle" dei vincitori

VINI DI ROMAGNA

Viaggio nel mondo del vino regionale fra denominazioni di origine e vitigni autoctoni



di **Alessandro Fogli**
Sommelier, vignaiolo garagista e wine enthusiast

Un consiglio di lettura: "Albana. Una storia di Romagna"

Per approfondire quasi esaustivamente i segreti del vitigno autoctono per eccellenza del nostro territorio, esiste una magnifica pubblicazione, "Albana. Una storia di Romagna" (ed. Il Ponte Vecchio), che il faentino Giovanni Solaroli e il ravennate Vitaliano Marchi hanno dato alle stampe nel 2018. Nel volume si possono trovare tante curiosità (dal nome, che deriva probabilmente dalla zona di Albano Laziale, ai commenti di Giovanni Pascoli), ma soprattutto tante storie interessanti, ossia quelle di tutti i maggiori produttori di albana, compresi naturalmente quelli citati nell'articolo di questa pagina. L'albana è stato il primo vitigno a bacca bianca a ottenere la Docg in Italia, nel 1987, e da allora sta implacabilmente dimostrando tutta la sua grande versatilità, con produzioni e vinificazioni di ogni risma.



I sette finalisti dell'Albana Dèi

Se ancora ce ne fosse bisogno, le premiazioni dell'undicesima edizione della selezione enologica *Albana Dèi* hanno sottolineato quanto l'unica Docg romagnola abbia da dire – e ne avrà sempre di più – in ambito di qualità, versatilità (enorme) e competitività con qualsiasi vitigno bianco nazionale. Ma andiamo con ordine. Nei giorni scorsi si è svolta al ridotto del teatro comunale "Ebe Stignani" di Imola la tradizionale cerimonia di proclamazione dei vini vincitori dell'*Albana Dèi 2023*, organizzata dal **Consorzio Vini di Romagna** da un'idea dei curatori Carlo Catani e Andrea Spada (già Primo sommelier d'Italia a metà anni '90). Sacrosanto l'obiettivo, fin dalla prima edizione, dell'iniziativa, ossia quello di valorizzare e promuovere il vitigno più identitario della Romagna, per diffonderne la cultura e attestare la sua grande personalità nella ricchezza di interpretazioni dei produttori.

Nel 2023 sono stati circa una sessantina i produttori di albana a partecipare alla selezione enologica, fino ad arrivare a **sette finalisti** (emersi da varie tappe), tra i quali, secondo una formula ormai consolidata, sono stati assegnati due riconoscimenti, il premio *Albana Dèi* – attribuito da una giuria tecnica al miglior Romagna Albana Docg secco – e *L'Indigeno del Cuore - premio Valter Dal Pane*, conferito con voto popolare. Tre le cantine, tutte di Imola (il comune più vitato ad albana della Romagna), che in entrambe le categorie sono salite sui gradini più alti del podio: **Fattoria Monticino Rosso**, con **Codronchio 2021**, s'è aggiudicata il primo premio *Albana Dèi* e la terza piazza ne *L'Indigeno del Cuore*; **Giovannini**, con **G.G.G 2021**, ha centrato il secondo posto in entrambe le categorie; **Tre Monti**, terzo classificato *Albana Dèi* con **Vigna Rocca 2022**, è salito sul più alto gradino del podio de *L'Indigeno del Cuore*, con **Vitalba 2022**. Le altre finaliste (ma i margini tra le valutazioni di tutte e sette sono stati davvero strettissimi) erano **Tenuta Santa Lucia** di Mercato Saraceno con Albarara 2022, **Guido Baccarini** di Faenza con Albana Mia 2022 e **Tenuta Colombarda** di Cesena con Albana 2022.

Le sette albana finaliste sono state valutate alla cieca da una giuria tecnica formata da curatori delle principali guide dei vini e sommelier, e successivamente sono state **votate da 417 appassionati**, nel tour svoltosi tra ottobre e novembre 2023 in alcuni tra vari borghi e location della Romagna (Bertinoro, la Torre d'Oriolo a Faenza, Brisighella, Mercato Saraceno, l'Enoteca Regionale nella Rocca di Dozza, l'autodromo d'Imola) e in dicembre anche in alcuni ristoranti regionali.

Ma come sono i tre vini che si sono portati a casa i riconoscimenti di questo *Albana Dèi 2023*? Pur essendo nostre vecchie conoscenze e nomi noti di ogni guida che si rispetti, ci siamo sacrificati e li abbiamo (ri)assaggiati per voi. Partiamo dai due prodotti di **Tre Monti**: la **Vitalba 2022** è ormai un'albana iconica di casa Navacchia, interpretata magistralmente con vinificazione in anfora. Nel podere di Bergullo i terreni sono composti in prevalenza da



LA CANTINA

L'unica difficoltà è... scegliere

Ampia scelta delle migliori etichette a prezzi competitivi.
Proposte esclusive di ottime cantine da noi selezionate.

CONAD SUPERSTORE
GALILEI
Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193
Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

CONAD
LA FONTANA
Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452
Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*



I tre vincitori dell'Albana Dèi, da sx Luciano Zeoli (Monticino Rosso), Jacopo Giovannini e Vittorio Navacchia (Tre Monti)

argille bianche limose, che sopportano bene caldo e siccità, e questo consente alla Vitalba di sciorinare grandi freschezza e sapidità, associate a uno splendido color oro intenso e a un bouquet generosissimo, che ci parla di albicocche, erbe aromatiche, agrumi canditi. 'Na bellezza.

Non da meno il **Vigna Rocca 2022**: qui le uve arrivano dall'altro podere di Tre Monti, il forlivese Petrignone, e si sente. I terreni là sono di matrice argilloso-calcarea, situati a circa 150 metri sul livello del mare, la vinificazione avviene con fermentazione alcolica e breve contatto con le bucce, per un vino dotato dei più caratteristici aromi varietali, quindi sentori di frutta gialla, pesca e miele, che danno sensazioni rinfrescanti e piacevoli.

Il **G.G.G 2021** di **Giovannini** (siamo sulle prime colline imolesi) è un'albana macerata per cinque giorni sulle bucce, di grande struttura, orientata più alle moribidezze, ma di impeccabile freschezza, che si presta agilmente a essere abbinata anche a piatti che normalmente richiederebbero vini rossi. Ha un potenziale evolutivo notevolissimo e sono curioso di riassaggiare questa 2021 tra qualche anno. GGG sta per Grande Gigante Gentile, come il vitigno da cui proviene.

Infine, il mattatore di tutte le guide degli ultimi anni, il **Codronchio 2021** di **Fattoria Monticino Rosso**, a Montecatone, colline imolesi. Ciò che probabilmente rende l'albana di Luciano e Gianni Zeoli unica e inimitabile è l'utilizzo di uve – raccolte a mano, un grappolo alla volta – attaccate da muffa nobile (*Botrytis Cinerea)* al primo stadio (in pratica è l'inizio del processo di appassimento), che rende il vino avvolgente e strutturato, con un profilo olfattivo che è un trionfo di fragranze, nel quale l'irrisolto confronto tra durezze e morbidezze dà quasi brividi di piacere. Un'albana minerale e sapida, capace ogni anno di restituire perfettamente la vita del *terroir* e che non teme il passare del tempo. Spettacolare.

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**



Finocchi al cartoccio

Una ricetta semplice e appetitosa.
Ingredienti: 2 finocchi; 70 g di olive denocciolate; 2 cucchiai di capperi sotto sale; olio extravergine d'oliva; sale e pepe q.b.; 80 g di Grana Padano (o Parmigiano).
Preparazione: lavate e pulite i finocchi tenendo le "barbette", tagliateli a fette abbastanza sottili. Metteteli in una ciotola e conditeli con olio sale e pepe, aggiungete le olive e i capperi che avrete lasciato per qualche ora in acqua, e le " barbette". Prendete un foglio di carta da forno, bagnatelo e strizzatelo, poi appoggiatelo su una teglia, mettete al centro i finocchi e sopra le fettine di parmigiano o grana,chiudete il cartoccio e legatelo con spago da cucina.
Mettetelo in forno caldo a 180 gradi per 30 minuti.
Io ho aggiunto un po' di aglio in polvere e un po' di paprica affumicata.

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**

In Trentino c'è un vino così buono, che è Santo

Parliamo non di un singolo vino ma di una categoria, quella del Vino Santo trentino (da non confondersi col più famoso Vin Santo toscano), che è buonissimo a prescindere da chi ci mette le mani. Per produrre il Vino Santo vengono scelti i grappoli più spargoli di Nosiola (bacca bianca), quelli che meglio permettono l'appassimento e che vendemmiati tardivamente vengono poi lasciati appassire su graticci collocati in soffitte ben ventilate, dette arèle, sparse nella Valle dei Laghi, e quindi tra il Garda e le Dolomiti di Brenta. Qui, mi dicono, una volta al dì, attorno alle 13, si alza dal lago un venticello perfetto per arieggiare le uve (ma forse son stato burlato). Il riposo dei grappoli dura fino alla cosiddetta "settimana santa" (da cui il nome), quando avviene la spremitura, rito che una volta era partecipato da tutta la comunità, ma i tempi cambiano e adesso basta. Com'è 'sto Vino Santo? Una bomba. È, sì, un passito, ma l'estrema acidità della nosiola ne scongiura qualsivoglia stucchevolezza. J'adore.

Incontriamoci con le parole

In collaborazione con il gruppo di scrittori "Are you Reading?"

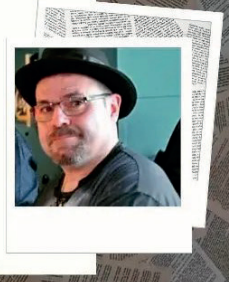
Merikipe Book Club,
chiacchiere informali su libri e poesie.



Giovedì 08 Febbraio 2024
ore 20.45

"Avventure, realtà, illusione ed emozioni da tessere"

Autori:
Marino Gentilini e Moreno Zoli



Informazioni e prenotazioni
054438135, anche WhatsApp

CA' DI CLAUDIO
RISTORANTE / PIZZERIA

Valentina e Claudio
VI ASPETTIAMO!

TUTTI I GIORNI
pranzo e cena anche Sabato e Domenica
0544.520719

RAVENNA
Via Faentina 136
www.cadiclaudioristorante.it



Vitamina © Ravenna

Passatelli
1962

DA LONDRA A RAVENNA

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO
FRANCESCO MENDOLIA
and Friends

Il batterista degli "INCOGNITO" ospite
dell'Osteria Passatelli assieme a Roberta Gentile,
Marcello Sutera ed Elio Marrapodi

Prossimi appuntamenti

14 Febbraio	Club Royale
22 Febbraio	Dino Gnassi Funky Corporation Feat. James Thompson
29 Febbraio	I Ridillo
8 Marzo	Moonlighters, il ritorno
14 Marzo	Deborah Johnson
21 Marzo	Joe DiBrutto
28 Marzo	Mauro Ottolini & Alessandro Scala gli Alligator Boogaloo 6et

Tutte le cene sono con menù alla carta



Via Ponte Marino 19 Ravenna • PRENOTAZIONI: Tel. 0544215206 •